

XV legislatura

## **Algeria: sviluppi di situazione**

*Contributi di Istituti di ricerca specializzati*

*Aprile 2006*

*n. 41*



Senato della Repubblica

servizio studi



servizio affari  
internazionali



XV legislatura

**Algeria: sviluppi di situazione**

*A cura del Centro Studi Internazionali (Ce.S.I.)*

*Aprile 2006*

*n. 41*

## Servizio Studi

**Direttore**

Daniele Ravenna

tel. 06 6706\_2451

Segreteria

\_2451

\_2629

Fax 06 6706\_3588

**Ufficio ricerche nel settore della politica  
estera e di difesa**

*Consigliere parlamentare*

Daniele Bassetti

\_3787

## Servizio affari internazionali

**Direttore**

Maria Valeria Agostini

tel. 06 6706\_2405

Segreteria

\_2989

\_3666

Fax 06 6706\_4336

**Ufficio dei Rapporti con gli Organismi  
Internazionali** (Assemblee Nato e Ueo)

*Consigliere parlamentare*

*capo ufficio*

Alessandra Lai

\_2969

# SOMMARIO

1. Generalità.....	3
2. Il quadro di sicurezza.....	5
3. Il ruolo “cardine” dei militari nel Paese.....	8
4. Il quadro economico.....	10
Quadro economico generale.....	10
Economia delle risorse energetiche.....	15
5. Relazioni estere .....	19
Con gli Stati Uniti .....	19
Con la Russia .....	19
Con l’Unione Europea .....	20
Con la Francia .....	21
Con i Paesi africani .....	22
Con l’Iran .....	23
Con l’Italia .....	23
6. Conclusioni .....	25
Allegati.....	29
Allegato A.....	30
Armata Nazionale Popolare (ANP).....	30
Allegato B .....	33
Assistenza militare .....	33
Allegato C .....	36
Sistema economico – Nota congiunturale.....	36
Interscambio con l’estero .....	37
Scambi con l’Italia .....	38
Produzione di elettricità .....	39
Allegato D.....	40
UPSTREAM. ....	40
Esplorazione e produzione di greggio.....	40
ENI in Algeria.....	41
Gas Naturale (GN) .....	43
Esplorazione e produzione di GAS NATURALE (GN).....	43
Gas Naturale Liquefatto (GNL). ....	44
Allegato E .....	45

DOWNSTREAM.....	45
Terminali per l'esportazione .....	45
Pipelines.....	46

## 1. Generalità



Figura 1: ALGERIA

Nonostante la breve apparizione in TV del Presidente algerino Abdelaziz BOUTEFLIKA il 14 gennaio scorso (90 secondi in tutto, accanto al suo medico personale), permangono dubbi sul suo stato di salute; Bouteflika è stato ricoverato all'ospedale militare di *Val de Grace* di Parigi dal 26 novembre 2005 al 17 dicembre 2005, ufficialmente per un'ulcera allo stomaco, in realtà il sospetto è che sia affetto da cancro.

I quotidiani francesi e algerini hanno avanzato dei dubbi in merito al reale stato di salute di Bouteflika nonché sulla possibilità di un suo ritorno alla Presidenza, dando per avviata la corsa per la successione.

Il ricovero del Presidente Bouteflika segue di pochi mesi il referendum algerino del 27 settembre sulla "Carta per la pace e la riconciliazione nazionale" che ha confermato l'esito dato per scontato da buona parte degli analisti interessati (97% dei votanti a favore). Si tratta del progetto di riconciliazione nazionale che, secondo i promotori della consultazione, dovrebbe arrestare il ciclo di violenze e portare l'Algeria sulla strada della stabilità e dello sviluppo.

Il progetto in questione costituisce fra l'altro conferma della politica avviata dal regime a seguito della nomina a Presidente della Repubblica di Bouteflika avvenuta il 15 aprile 1999; attualmente Bouteflika è al suo secondo mandato dall'8 aprile 2004.

La politica di Bouteflika è stata incentrata sui seguenti criteri di base:

- consolidamento di una relazione strategica con gli Stati Uniti;

- eliminazione del cosiddetto terrorismo residuale;
- attrazione di investimenti esteri;
- affrancamento, se pure graduale, dalla Francia, attraverso una non facile strategia di relazioni in grado di restituire all'Algeria un'immagine accettabile sul piano internazionale.

Da considerare altresì che gli sviluppi di situazione relativi al Paese, a partire dal blocco elettorale imposto dai Militari del gennaio 1992, permangono caratterizzati da eventi significativi, quali:

- la tregua decretata unilateralmente dall' "Esercito Islamico di Salvezza" (AIS), braccio armato ed emanazione diretta del "Fronte Islamico di Salvezza" (FIS);
- gli attentati dell'11 settembre 2001 che hanno fornito al regime algerino una ulteriore opportunità di legittimazione nei confronti dell'opinione pubblica internazionale, senza peraltro sottacere la permanente questione del Sahara Occidentale e l'endemico confronto della Regione Cabilia con lo Stato centrale;
- la posizione dei vertici militari, da sempre indicati quali "reali detentori dell'ultima parola" in fatto di decisioni politiche del Paese, i quali hanno mantenuto un basso profilo in occasione del referendum per la riconciliazione nazionale nonostante il plauso da parte di questi ultimi e la dichiarata necessità di rafforzare il fronte interno contro le sfide rappresentate dal terrorismo islamico (salafita) e dall'irradiazione jihadista che potrebbero incidere negativamente sulla determinante produzione di "materie prime energetiche" dell'Algeria;
- lo sforzo del Governo algerino di diversificare l'economia, basata sull'esportazione di riserve energetiche (petrolio e gas) di cui l'Italia è tra i principali Paesi utilizzatori:
  - quale maggiore cliente per il gas naturale (GN) con un totale di 28 miliardi di m<sup>3</sup> l'anno;
  - al 9° posto per il greggio, con un totale di 2 milioni di tonnellate l'anno.

Il quadro di situazione deve altresì tener conto di alcuni recenti avvenimenti che potrebbero completare, in modo significativo, gli orientamenti ed i criteri della politica algerina, ovvero:

- la recente chiusura (24 febbraio 2006) dei 42 istituti scolastici privati, con la messa al bando della lingua ufficiale, il francese; il tutto, quale concessione agli islamici più intransigenti;
- il rafforzamento dell'asse energetico Russia – Algeria, a seguito della visita del Presidente Putin (10 marzo 2006, la prima dell'era post – sovietica) con possibili accordi tra le rispettive aziende di Stato, GAZPROM e SONATRACH, ai fini dell'esplorazione dei giacimenti di idrocarburi nel deserto algerino e dell'offerta di gas e greggio sul mercato europeo.

## **2. Il quadro di sicurezza**

Il progetto di riconciliazione nazionale, approvato il 27 settembre 2005, che dovrebbe portare, come già detto, l'Algeria sulla strada della stabilità e dello sviluppo, deve per forza di cose tener conto degli sviluppi di situazione legati ai seguenti fattori:

- eliminazione del cosiddetto terrorismo residuale;
- consolidamento di una relazione strategica con gli Stati Uniti;
- risoluzione della questione del Sahara Occidentale;
- risoluzione dell'endemico confronto della Regione Cabilia con il Governo centrale.

Per quanto si riferisce al "terrorismo residuale" occorre fare riferimento a due gruppi terroristici, ovvero:

- il "Gruppo Salafita per la Predicazione e il Combattimento" (GSPC), fondato nel 1998, il quale, dopo la repressione subita nell'Atlante e nelle aree urbane, si è sostanzialmente nella cellula saheliano – sahariana del GSPC nelle aree rurali e sub – urbane richiamando interesse ed attenzione da parte di al – Qaeda.

Le dinamiche degli ultimi anni hanno portato ad un radicamento di detta cellula nelle Regioni orientali del Paese.

- il "Gruppo Islamico Armato" (GIA) e più propriamente quello che rimaneva della nebulosa GIA ha operato essenzialmente nelle regioni occidentali, attivo prevalentemente nelle zone rurali e suburbane contro i civili e/o lungo i principali assi stradali.

In sintesi, mentre il GSPC ancora oggi continua ad imporsi con una serie di attacchi finalizzati al sabotaggio del dialogo di riconciliazione nazionale, avendo per obiettivi sia gli esponenti della sicurezza (ANP, Gendarmerie, Sureté) sia i cosiddetti "disertori" (coloro che hanno abbandonato la lotta armata), il GIA sembra avviato sul "viale del tramonto".

Gli Stati Uniti guardano con interesse al Sahel, regione "tampono" tra il Maghreb e l'Africa Centrale ovvero tra i bacini di "materie prime energetiche" e il Golfo di Guinea; da qui la "Trans Sahara Counter Terrorism Initiative" nell'ambito della "guerra globale al terrorismo" che ha per obiettivo il contrasto della cellula saheliana – sahariana.

Significativa al riguardo anche il vertice di Stoccarda (marzo 2004), nella sede di EUCOM<sup>1</sup>, tra i responsabili militari di Algeria, Ciad, Mali, Marocco, Mauritania, Niger, Senegal e Tunisia.

Oltre all'iniziativa contro il terrorismo residuale, gli USA si propongono nell'area anche ai fini della ricucitura delle relazioni tra Algeria e Marocco a proposito del Sahara Occidentale.

Il Governo Saharawi in esilio, appoggiato da Algeri, non riconosce l'amministrazione di Rabat del Sahara Occidentale, occupato a seguito della "marcia verde" (1974).

---

<sup>1</sup> Comando USA per l'Europa.



Il piano ONU al riguardo prevede il referendum sull'autodeterminazione, ma la relativa missione MINURSO incontra considerevoli difficoltà a definire i soggetti aventi diritto al voto, a causa delle infiltrazioni marocchine.

C'è da rilevare altresì che il referendum si presta a interpretazioni di parte in quanto Rabat ritiene il referendum la conferma dell'annessione mentre il Fronte Polisario individua nel referendum la possibilità di dar corso all'indipendenza.

Il braccio armato del Polisario, l'Esercito di Liberazione del Popolo Saharawi (ELPS), nel frattempo, si è organizzato come Forza Armata regolare, strutturata su n. 7 regioni militari, ciascuna con la forza di una Brigata, tutte dislocate presso oasi del deserto algerino.

Algeri appare condizionata dalle esigenze di stabilizzazione degli USA nel Sahara Occidentale e, a più ampio respiro, nel Maghreb, con prevalenza della realpolitik dei gruppi di potere che hanno consentito l'affermazione di Bouteflika sui nazionalisti ma con il ridimensionamento politico e militare del Polisario.

Per quanto si riferisce alla rivolta in Cabilia, Bouteflika, il 19 settembre 2005, a ridosso del referendum per la riconciliazione nazionale, ha visitato la Regione; ne è scaturita una critica negativa da parte dell'opposizione (intenti provocatori del Presidente); critica è stata anche la posizione del partito RCD<sup>2</sup>, fortemente radicato nella regione berbera (il portavoce Mohammed Khendak ha definito la visita una "mascherata").

Bouteflika, in Algeri, in presenza dei rappresentanti di 4 *wilayas* (province) della regione avrebbe affermato che la "berberità (amazighité) non è monopolio di alcun partito politiche né di alcuna persona": questo ha ulteriormente irritato RCD e FFS<sup>3</sup> riproponendo il tradizionale problema del confronto della Cabilia con lo Stato centrale.

Da considerare che i berberi della Cabilia, durante gli anni della rivolta contro il colonialismo francese (1954 – 1962), hanno partecipato ai combattimenti al fianco del FLN, ma, fin dalla indipendenza, hanno mantenuto la propria coscienza identitaria (lingua e cultura): sono portati pertanto ad opporsi al processo di arabizzazione forzata avviato dal regime algerino, a partire dalla prima metà degli anni '60.

Tra i berberi, per quanto si riferisce al problema religioso, non hanno avuto presa i movimenti islamici; peraltro nell'aprile del 1980 il divieto imposto a Moulaud Mammeri, principale esponente della cultura berbera che doveva effettuare una conferenza all'Università di Tizi Ouzou, determinò tumulti di piazza: si trattava della "primavera berbera" con animatori successivamente divenuti famosi (Said Sadi, leader di RCD e Hocine Ait Ahmed, leader di FFS).

La Cabilia è stata interessata solo marginalmente dal FIS; tuttavia, successivamente, anche a causa delle caratteristiche morfologiche del terreno, essa è divenuta santuario di terroristi e di guerriglieri,

---

<sup>2</sup> RCD: Raggruppamento per la Cultura e la Democrazia.

<sup>3</sup> FFS: Fronte delle Forze Socialiste.

specie quando questi ultimi, sotto pressione, hanno abbandonato le aree circostanti la Capitale e si sono rifugiati in Djurdjra. Gli islamisti armati assaltavano i villaggi per farsi consegnare le armi e razziare cibo, provocando la reazione dei cabili che dal 1992 si erano organizzati in gruppi di autodifesa armati con il sostegno politico del RCD di Said Sadi (Comitati di Vigilanza), che a differenza delle “Guardie comunali” (corpo paramilitare formato da volontari ai tempi del Presidente Boumedienne) non sortirono effetti.

Occorre precisare al riguardo che l’istituzione dei corpi volontari conteneva i germi di una deriva di guerra civile, avvalorata dalla “primavera berbera” del 2001 a seguito dell’uccisione di una giovane a Tizi Ouzou da parte della gendarmeria, accusata nella circostanza di brutalità, abuso di potere e corruzione.

Con la rivolta, si riproponevano:

- la rivendicazione dell’identità “amazigh” nella sua dimensione linguistica, culturale e della soddisfazione di bisogni a carattere economico e sociale;
- l’applicazione più ampia della democrazia.

Nasceva il “Movimento degli Archs”, organizzazione ancestrale articolata attorno alle tribù unite dalla proprietà indivisa della terra, la quale rendeva note alcune rivendicazioni del popolo berbero, tra cui il riconoscimento della lingua berbera del “tamazigh”.

Le scarse concessioni di Algeri portarono a una cristallizzazione della crisi tanto che nell’ottobre 2001, dopo la fase sanguinosa e cruenta della protesta, emerse la corrente minoritaria del movimento cabilo, guidata dal cantante Ferhat Mehenni, divenuto poi “Movimento per l’autonomia della Kabylia” (MAK).

I parlamentari eletti, conseguentemente, nelle liste dei partiti RCD e FFS si ponevano sulle posizioni del leader Mehenni, reagendo all’incancrenirsi della situazione disagiata per la Cabilia:

- RCD si è ritirato dal Governo;
- FFS ha appoggiato da vicino le istanze della base popolare senza strumentalizzare politicamente la rivolta e senza assumerne il controllo.

Attualmente in Cabilia, la rivolta è latente; la Regione resta instabile e soggetta alla piaga del fenomeno criminale.

### **3. Il ruolo “cardine” dei militari nel Paese**

Fin dall'indipendenza (3 maggio 1962), l'Algeria è stata diretta da gruppi di potere espressione dell'Armata Nazionale Popolare (ANP):

- Ben Bella, a suo tempo, aveva cercato l'appoggio dei militari;
- Boumedienne e Bendjedid avevano tratto sostegno dall'establishment dell'ANP; in particolare, Boumedienne aveva rappresentato la fase accentratrice (fino al 1978) e Bendjedid la fase successiva (1978 – 1988), culminata con la modifica della Costituzione nel 1988;
- l'11 gennaio 1992, con l'interruzione del processo elettorale, sono ancora i Militari a decidere le sorti del Paese, costringendo Bendjedid alle dimissioni.

È da precisare che non si tratta di vera e propria dittatura militare, data l'esistenza di un livello decisionale politico (FLN), permeato dalle rappresentanze dell'ANP: il FLN ha controllato il Paese fino al multipartitismo del 1989, quando si affermò il Fronte Islamico di Salvezza (FIS).

La parabola del potere dei Militari iniziava con la trasformazione dell'Armata di Liberazione Nazionale (ALN) che si era opposta ai francesi, in ANP; quest'ultima si integrava con il FLN, simbiosi che durava fino all'introduzione del multipartitismo.

La classe militare rivestiva pertanto il ruolo di arbitro, ridimensionato dai cambiamenti del 1989 con la nuova Costituzione che gli assegnavano la funzione di salvaguardia dell'indipendenza e della sovranità nazionale e la difesa dell'integrità territoriale del Paese; peraltro la sua rappresentanza usciva dal Comitato Centrale del FLN, in conseguenza dei drammatici avvenimenti del 1988 (rivolta del “*cous cous*”).

Con le dimissioni di Bendjedid si acuiva la crisi del sistema, da anni in precario equilibrio fra i gruppi “influenti”.

La sospensione del processo elettorale portava i Militari ad aprire i canali di dialogo, in vista di una composizione meno dolorosa e meno pericolosa dello scontro:

- repressione della lotta armata salafita,
- avvio di tentativi di dialogo con le forze politiche per mezzo di una conferenza nazionale (nomina di un Presidente ad interim), con gli sforzi di Khaled Nessar (Ministro della Difesa fino al luglio 1993);
- istituzione di una “Commissione Nazionale per il Dialogo” (3 militari e 5 civili).

In tutta la fase calda della guerra civile, il potere è rimasto nelle mani dei Militari anche se non costituivano un blocco monolitico, perturbato da lotte intestine.

In seno all'ANP, oltre alla corrente democratica (relegata in una posizione di isolamento) si andava affermando una corrente islamista che non si opponeva a una consociazione al potere tra FLN e FIS, ritenuta possibile dopo il successo elettorale di quest'ultima formazione politica (tendenza di

vertice ma anche adesione di esponenti di rango inferiore dell'Esercito cui venivano lanciati inviti alla diserzione).

La rivolta in Cabilia del giugno 1998 che avrebbe portato tre mesi dopo alle dimissioni di Zerual, aveva messo in difficoltà il regime impegnato nell'opera di stabilizzazione della regione a maggioranza berbera; il Presidente Bouteflika succeduto a Zerual, si era trovato al centro di uno scontro di vertice:

- a favore di Bouteflika, il Ministro degli Interni Yazid Zerhouni, il Capo della Polizia Ali TOUNSI ed alcuni Generali;
- Contrari, il Capo di Stato Maggiore dell'Esercito, Mohammed LAMARI, il Capo dei Servizi di Informazione, Mohammed MEDIENE, ed altri esponenti che avevano appoggiato Bouteflika all'atto della nomina, ma che mal vedevano il disimpegno nei confronti dei vertici dell'ANP.

Attualmente, la cerchia dei Generali di seconda generazione risponde a forme di "centralismo democratico", con monopolio sulle attività economiche di maggior rilievo, materie prime ecc., da considerare anche vettore di corruzione.

Tra i business controllati dai gruppi/clan si ricordano il monopolio dell'importazione dello zucchero e quello dei farmaci dalla Francia.

In Allegato A è riportata l'organizzazione dell'Armata Nazionale Popolare (ANP) ed in Allegato B l'assistenza militare da parte dei Paesi esteri.

#### **4. Il quadro economico**

##### **Quadro economico generale.**

Nel 2006 per l'economia algerina ricorrono due anniversari di rilievo: 50 anni dall'estrazione del primo barile di petrolio, 35 anni dalla nazionalizzazione degli idrocarburi.

Prima dell'indipendenza (1962), l'economia algerina era prevalentemente agricola; negli anni 60 e 70 è iniziata una massiccia campagna di investimenti nel settore energetico.

Nonostante l'Algeria resti un Paese in via di sviluppo, le entrate derivanti dal settore energetico di questo periodo, hanno fatto crescere drasticamente la sua economia, come, allo stesso modo, ne fecero rallentare la crescita in seguito al crollo dei prezzi petroliferi intervenuto negli anni 80. È questa la doppia faccia di un'economia dipendente dal mercato energetico internazionale; peraltro, in questo periodo, il reddito pro capite è passato da 2360 \$ nel 1988 a 1541 \$ nel 1992. Nell'esame del sistema economico algerino bisogna considerare che, essendo l'Algeria un Paese socialista, l'industria, ivi compresa quella energetica, è controllata dallo Stato.

Il settore degli idrocarburi contribuisce per il 52% alle entrate dello Stato, in particolare, costituisce il 25% del PIL ed il 95% degli introiti derivanti dalle esportazioni. L'Algeria è al quinto posto al mondo per riserve di gas naturale ed al quattordicesimo posto per quelle petrolifere; peraltro, occupa il secondo posto quale Paese esportatore di gas naturale.

Al dato positivo relativo alle risorse energetiche va aggiunto il dato negativo della mancata diversificazione del sistema economico; facendo infatti leva su un unico settore, quello degli idrocarburi, l'economia algerina è esposta ad un doppio rischio:

- dipendenza dalle congiunture internazionali che sempre più spesso coinvolgono questo settore, il quale se pure regolato da leggi economiche, è spesso condizionato dalla politica dei vari Paesi;
- rinuncia alla politica di diversificazione del settore e a quella socio – occupazionale che con il tempo potrebbero costituire fattore di instabilità.

Non sempre la ricchezza derivante dal settore energetico, porta con sé sviluppo e standard di vita adeguati. Nonostante sia di fatto prevista una crescita ulteriore di tali introiti, grazie anche agli investimenti nel settore (infrastrutture e concessioni, *in primis*), se il sistema politico e sociale non viene adeguato a quello economico nei modi e nei tempi giusti, i rischi politici sono notevoli. Lo scollamento che ne risulterebbe (un Paese a due velocità), potrebbe determinare fratture sociali, terreno fertile per fenomeni eversivi non del tutto estranei all'area.

Da considerare che il tasso di disoccupazione è pari al 22,5% e che quasi un quarto della popolazione (23%) vive sotto la soglia di povertà. La popolazione è distribuita sul territorio algerino in modo disomogeneo, con una concentrazione nel nord del Paese; inoltre, i meccanismi di potere

sono tali per cui la frustrazione popolare, data da povertà ed esclusione dal processo decisionale nazionale, rende la situazione facilmente strumentalizzabile.

Tale stato dell'economia è stato determinato dal fatto che, all'indomani dell'indipendenza della Francia e fino al recente avvio della nuova politica di riforma e liberalizzazione del sistema economico, è stato preso a modello in Algeria il sistema di pianificazione "sovietico" basato sull'industria pesante, settore che, all'epoca, sembrava consentire sia una politica di stampo socialista sia lo sfruttamento dei canali preferenziali con la Francia.

Ne è derivato non solo un detrimento del sistema economico, con l'acutizzarsi dei suoi tratti terzomondisti, ma anche un disinteresse per il settore agricolo che solo negli ultimi anni è ritornato tra le priorità del Paese. Tale priorità assegnata al settore primario tende non solo a risolvere i problemi alimentari, ma a concretizzare una politica di valorizzazione del territorio recuperando aree coltivabili e ridistribuendo più adeguatamente la popolazione algerina sul territorio.

L'agricoltura peraltro è stata generalmente condizionata dagli interessi francesi; il governo di Algeri si è sforzato di realizzare una conversione del settore attuando una progressiva riduzione delle colture coloniali e/o destinate all'esportazione (vino, soprattutto) a favore dell'incremento di quelle alimentari, come cereali destinati al consumo interno. Il Paese deve comunque ricorrere all'importazione di alcuni prodotti alimentari.

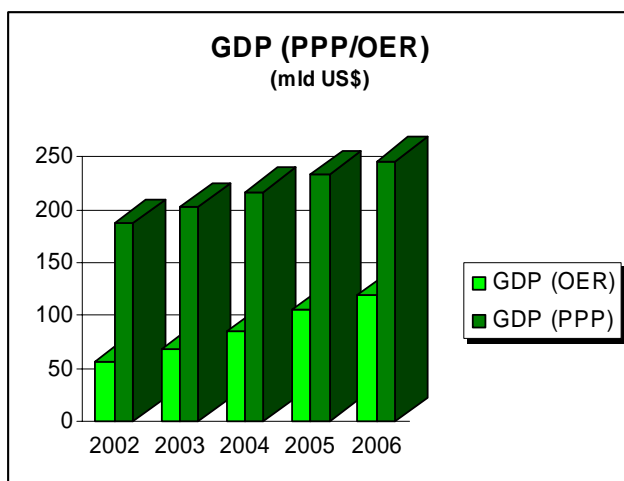
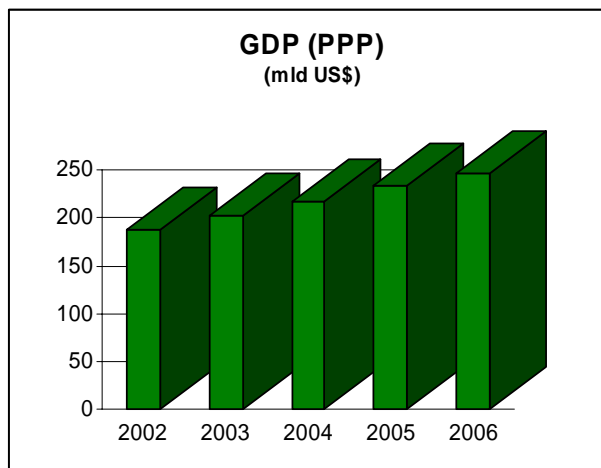
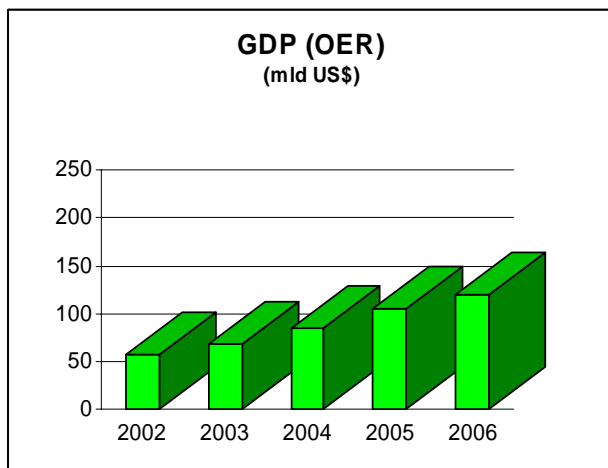
A livello organizzativo, sono state costituite cooperative, localizzate nei villaggi sorti sulle terre espropriate ai coloni francesi e si è dato inizio ad una vasta opera di bonifica delle terre sottratte al deserto, mediante una fascia di vegetazione denominata "diga verde", profonda una ventina di chilometri, che attraversa l'intero territorio, dal confine marocchino a quello libico, raddoppiando la superficie coltivabile del Paese. Nonostante le carenze e la limitata superficie destinata all'arativo ed alle colture arborescenti (il 3,1% del territorio). In agricoltura è impegnato il 24% della popolazione attiva.

Per quanto si riferisce all'industria, negli anni '70, l'Algeria si era orientata, come già detto, verso una industrializzazione pesante, di rigida pianificazione, con l'obiettivo di affrancarsi dai vecchi partner coloniali conservandone però i legami commerciali, con il risultato di trascurare i rapporti politico – economici con i Paesi limitrofi.

Gli anni Ottanta segnano un cambiamento di tale orientamento con il prevalere di una politica più pragmatica e liberista anche sul piano internazionale. Tra l'altro, sono stati incrementati gli investimenti in agricoltura per rivitalizzare il territorio rurale. In particolare, i piani definitivi puntano a recuperare spazi e produttività, anche se resta ancora necessario il ricorso all'import alimentare, a causa anche di una popolazione in continua crescita.

Allo stato attuale, la lettura incrociata di alcuni indicatori economici dà dell'Algeria un quadro di un Paese decisamente in crescita, con un tasso annuo di crescita del PIL tra il 5 ed il 6%. Il Paese sta beneficiando dei ritorni di una recente tornata di investimenti nel settore energetico, con una eccessiva discrepanza (il rapporto è di 1 a 3) tra i dati letti a parità di potere d'acquisto (PPP) e

quelli letti col tasso effettivo di cambio (OER). Tale discrepanza dei dati, tipica dei Paesi in via di sviluppo, è indicativa non solo di una valuta debole, ma soprattutto di un sistema economico in cui domanda ed offerta aggregata si attestano a livelli notevolmente inferiori agli standard occidentali di riferimento<sup>4</sup>.



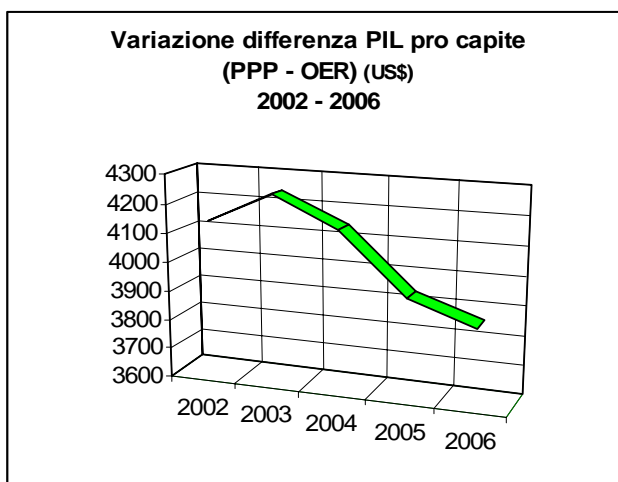
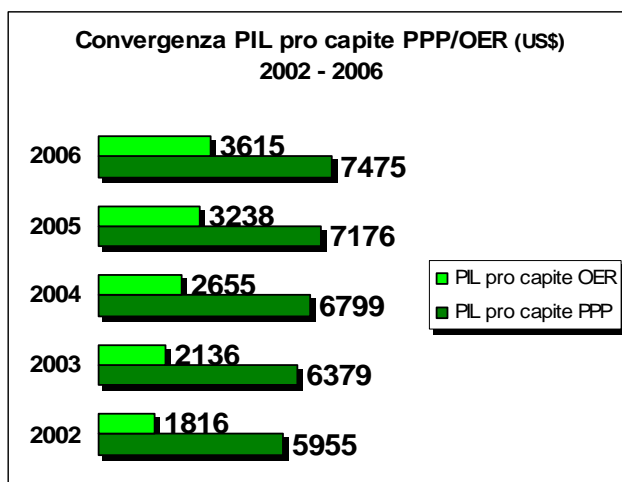
*Nota: I grafici palesano la differenza cui si faceva riferimento tra il PIL espresso a parità di potere d'acquisto (PPP) e quello espresso in base al tasso ufficiale di cambio (OER). Evidente anche il differente trend di crescita, dovuto, come detto, alle fluttuazioni di inflazione e tasso di cambio.*

Proprio in base a tali considerazioni, il piano di rilancio economico algerino 2001 – 2004, ha puntato molto sullo sviluppo della domanda. In particolare, “il programma di riforma e di liberalizzazione dell’economia adottato dal governo è volto ad accrescere il potere di acquisto dei cittadini, innescando così un circolo virtuoso, che attraverso lo sviluppo della domanda avvii un

<sup>4</sup> Con il metodo PPP, il rapporto di riferimento non è solo quello tipico del tasso di cambio, ma anche il rapporto tra i due indici dei prezzi, indici che ovviamente danno anche un’idea base del rapporto tra domanda e offerta di tutti i beni presenti sul mercato del Paese, e non solo di quelli commerciati – che influiscono quindi su domanda ed offerta di valuta

recupero delle imprese e delle attività produttive in generale. A supporto del programma di governo è previsto un aumento della spesa pubblica, con l'adozione di programmi integrati di sviluppo locale e occupazionale, di miglioramento delle infrastrutture socioeconomiche, e di interventi perequativi tesi alla realizzazione di uno sviluppo omogeneo del Paese.”<sup>5</sup>.

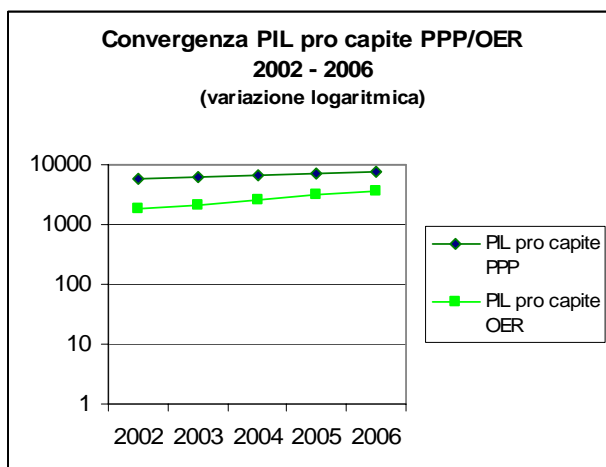
I primi risultati economici di tale piano di rilancio economico sono già visibili nei trend del PIL pro capite. In particolare, l'aumento della spesa pubblica con i relativi investimenti nel settore dei lavori pubblici e dei servizi, ha dato un effettivo aumento del livello di domanda aggregata; l'aumento della domanda ha poi ovviamente causato un aumento dei prezzi e, quindi, dell'indice dei prezzi e dell'inflazione. Questo, insieme alla congiuntura finanziaria positiva<sup>6</sup> che è in corso in Algeria, ha fatto sì che il trend del PIL pro capite, dal 2002 ad oggi, faccia registrare una evidente convergenza dei due valori sopra richiamati, ossia il PIL misurato col metodo PPP ( a parità di potere d'acquisto) e quello misurato col metodo OER (in base al tasso ufficiale di cambio). Questa convergenza, come già detto, è indice di un avvicinamento degli standard economici (livello dei prezzi, domanda aggregata e, soprattutto, potere d'acquisto dei cittadini) e, quindi, dei livelli di vita della popolazione algerina rispetto a quelli delle economie sviluppate; ciò implica che, se il trend positivo dovesse essere confermato nel breve e medio termine, l'economia algerina si appresta ad emancipare l'Algeria dallo status di Paese in via di sviluppo. Graficamente:



<sup>5</sup>“Manutenzione e riforme amministrative nei Paesi dell’area mediterranea – ALGERIA” [www.caimed.org](http://www.caimed.org)

<sup>6</sup> Congiuntura finanziaria positiva dovuta essenzialmente all’evoluzione del mercato petrolifero internazionale, avvenuta negli ultimi anni ed alle ripercussioni che questo ha avuto sull’Algeria. La congiuntura internazionale non ha fatto altro che enfatizzare tuttavia un trend positivo già in atto nell’omonimo settore nazionale, da sempre punta di diamante e traino stesso dell’intero sistema economico algerino.





*Note: Nel primo e nel secondo grafico è evidente la graduale diminuzione della differenza tra i due indicatori (il PIL espresso in base ai due metodi di misurazione); mentre nel terzo grafico è evidenziata la convergenza dei due parametri resa ancora più evidente dal metodo logaritmico.*

Per ulteriori approfondimenti sull'attuale situazione economica dell'Algeria, in Allegato D, è riportata la relativa nota congiunturale; peraltro, risultano d'interesse i seguenti ulteriori dati:

- l'Algeria è il decimo Paese al mondo per riserve di uranio, economicamente sfruttabil; sono, infatti, secondo una stima del *World Energy Council*, recuperabili ad un costo inferiore agli 80 \$ per tonnellata. Questo dato assume un'importanza economica e geopolitica in quanto, secondo le stime degli addetti ai lavori, tale risorsa è già in via di esaurimento: l'arco temporale residuo per l'estrazione dell'uranio, va dai 20 ai 40 anni al massimo;
- le spese militari dell'Algeria impegnano il 3,2% del PIL, corrispondente alla media delle spese militari degli altri Paesi del Nord Africa (Tunisia, 1,5%; Egitto, 3,4%; Libia, 3,9%; Marocco, 5%) e leggermente al di sopra della media internazionale (che si attesta intorno al 2% del PIL). La percentuale algerina peraltro è in linea con le spese militari dei Paesi in via di sviluppo, i quali privilegiano il criterio occupazionale delle Forze Armate, specie i Paesi situati in aree geostrategiche significative, come il "Medio Oriente allargato".

Gli aspetti negativi dell'economia algerina riguardano:

- l'elevata concentrazione della popolazione nelle poche aree idonee all'insediamento umano e alle colture;
- la centralità del sistema economico che limita il settore imprenditoriale privato anche a causa dell'infruttuosa concorrenza dell'industria pubblica;
- la carenza del settore bancario.

In particolare, la colonizzazione francese ha impostato il tessuto produttivo algerino sulla base della necessità dei propri mercati cui si è aggiunta la pianificazione di Boumedienne impostata sul modello "sovietico", tendente a privilegiare l'industria pesante, riducendo conseguentemente la produttività del settore agricolo.

Ciò nonostante, il settore agricolo ha occupato, secondo dati del 2004<sup>7</sup>, il 24% della popolazione attiva contribuendo al prodotto nazionale per il 10%. Si tratta di una struttura duale con una:

- componente commerciale: vite, olive, agrumi, primizie orticole e piante tipiche dell'area mediterranea;
- componente tradizionale (per il mercato interno): frumento, orzo, cereali, datteri e fichi.

Sul settore incide negativamente la povertà idrica in relazione alla costante domanda di acqua dolce per uso domestico e per uso agricolo/industriale, nonostante le molte opere realizzate nel 2004 (9 dighe che si aggiungono alle 9 realizzate in precedenza, 8 stazioni di depurazione, 284 castelli d'acqua, 1328 operazioni di allacciamento alla rete e 825 operazioni di trattamento delle acque).

Per il 2015 sono all'esame piani di desalinizzazione e pompaggio delle acque reflue dell'irrigazione (acque non rinnovabili) nelle zone del settore settentrionale per arrestare la desertificazione delle aree del Maghreb propriamente detto (regione naturale formata dalle due principali fasce montuose – Atlante del Tel e Atlante sahariano, distinta da quella sahariana).

È stata progettata altresì la centrale di desalinizzazione di Hamma per 200 mc<sup>3</sup> di acqua potabile al giorno, la più grande dell'Africa, realizzata dalla *General Electric Company* per il 70% e dalla Società Algerina per l'Energia (AEC) per il restante 30%.

### **Economia delle risorse energetiche**

L'economia dell'Algeria si basa sugli idrocarburi, ostaggio pertanto del mercato e dei prezzi petroliferi: una flessione di questi ultimi ha forti ripercussioni all'interno del Paese ed ingenera instabilità come all'epoca della "rivolta del cous cous" nell'ottobre 1988.

La produzione di idrocarburi è inferiore alla capacità dei giacimenti e pertanto, da alcuni anni, il settore è stato aperto agli investimenti esteri.

Nel programma dell'attuale Ministro dell'Energia e delle Miniere, Chakib KHELIL sono previsti:

- il raddoppio del numero di imprese petrolifere operanti nel Paese;
- la ristrutturazione dell'industria petrolifera nazionale;
- la creazione di nuovi enti, competenti per il settore petrolifero.

Nel settore in questione, la SONATRACH, ente di proprietà dello Stato, è in posizione dominante in quanto, mediante le aziende controllate, ha il monopolio nazionale sulla produzione di greggio, sulla raffinazione e sul trasporto (comprendo l'intera filiera del settore, dal *downstream* all'*upstream*).

Il livello di produzione delle imprese straniere è cresciuto raggiungendo nel 2004 il 44% del totale del greggio prodotto nel Paese.

---

<sup>7</sup> I dati 2005 risultano tuttora stimati.

Da precisare che non si tratta della completa apertura ai soggetti stranieri in quanto è prevista la detenzione della quota di maggioranza nella *joint venture* da parte della SONATRACH.

Al riguardo occorre precisare che fin dall'anno 2000 il già citato Ministro Chakib Khelil ha avviato un progetto di riforma del settore energetico, successivamente modificato a seguito delle pressioni esercitate dall'opposizione e dai sindacati, in particolare dalla potente centrale dell'Unione Generale dei Lavoratori Algerini (UGTA).

Nello spirito della riforma è stata prevista l'apertura agli operatori stranieri e la trasformazione del ruolo dello Stato da "operatore in regime di monopolio" a "regolatore di un mercato concorrenziale".

In altre parole:

- il mercato delle "materie prime energetiche" (MPE) è liberalizzato;
- gli operatori privati e gli stranieri sono autorizzati a realizzare infrastrutture di supporto al settore "trasporto" e ad accedere, a tariffe eque, alla rete esistente di oleodotti e gasdotti;
- le esportazioni di elettricità e di gas naturale rimangono di competenza delle due società pubbliche, rispettivamente SONATRACH e SONELGAZ, ma dal momento del varo della riforma, anche in associazione con società straniere.

Con la rielezione di BOUTEFLIKA (Presidente per ulteriori cinque anni) del 2004, la riforma proposta da Khelil veniva ulteriormente modificata: il monopolio non era completamente smantellato, in quanto SONATRACH sarebbe rimasta in mano pubblica e SONELGAZ, privatizzata per un massimo del 49%.

I contrasti tra l'UGTA e l'establishment algerino hanno portato ad un'altra concessione alla SONATRACH ovvero il diritto di prelazione sulle scoperte commerciali effettuate da soggetti terzi con facoltà di partecipare nei giacimenti di MPE fino ad una quota massima del 30%; inoltre SONATRACH continua a detenere le attuali concessioni e a partecipare alla commercializzazione ed all'esportazione di gas naturale attraverso le sue condutture (14.000 km).

La responsabilità infine di assegnare e gestire le concessioni passa allo Stato che vi provvede attraverso l'Agenzia neocostituita al – NAFT, organo modellato sull'autorità di regolazione per l'elettricità ed il gas; le *royalties* da versare sono così definite:

- 11% fino a 20 mila barili di petrolio equivalenti al giorno (bep/g);
- 16% da 20 mila bep/g a 50 mila bep/g;
- 20% oltre i 50 mila bep/g.

Algeri intende portare l'attuale capacità produttiva di greggio dagli attuali 1,35 milioni b/g a 2 milioni nel 2010.

Nell'aprile 2005 il Parlamento algerino ha votato a favore della proposta di riforma del settore energetico dopo il superamento dell'opposizione dell'UGTA, con un accordo sulla liberalizzazione dei prezzi graduale (dopo cinque anni dalla riforma, per il greggio e dieci anni, per il gas naturale), con la privatizzazione solo parziale delle due società di Stato: SONATRACH, interamente in mano

pubblica e SONELGAZ, privatizzata fino al 49% . Il tutto avviene in un momento di particolare intensificazione della concorrenza sui mercati ad opera dei produttori delle aree del Caspio, dell’Africa occidentale, dell’Egitto e della Libia; quest’ultima non più isolata dall’embargo internazionale (licenze già concesse nel gennaio 2005 e altre previste nel 2006).

In Algeria si sono assicurate, di già, concessioni le seguenti compagnie: AMERADA HESS (USA), BHP BILLITON (AUSTRALIA), CNPC (CINA), PETROCELTIC (IRLANDA), RESPOL – YPF (SPAGNA), SINOPEC (CINA), STATOIL (NORVEGIA).

Nel contempo viene anche sviluppato il settore “gas naturale” (GN), grazie all’attuazione di investimenti nell’upstream<sup>8</sup> e nel sistema di trasporto mediante gasdotti terminali (liquefazione e successiva rigassificazione del GN).

La riforma in questione è stata approvata nel momento in cui si intensificava la concorrenza dei produttori del Mar Caspio, dell’Africa Occidentale, dell’Egitto, del Qatar e, in particolare, della Libia. Quest’ultimo Paese, non più isolato a causa dell’embargo, ma concorrente non trascurabile in grado di attrarre investimenti da tutto il mondo, ha già concluso un primo round di licenze nel gennaio 2005 e si appresta a concederne altre.

Negli allegati indicati di seguito sono riportati alcuni dati relativi alle risorse energetiche algerine, ovvero:

- upstream (Allegato D),
- downstream (Allegato E).

Per quanto si riferisce alla produzione di elettricità, il gas naturale nel 2002 costituiva la principale fonte di alimentazione per le centrali elettriche (97% per 25,8 miliardi di kwh su 140.000 miglia di linee elettriche, l’altro 3% affidato all’energia idroelettrica). Il consumo interno era di 23,6 miliardi di kwh: l’eccedenza esportata in Marocco e Tunisia. Ipotesi di esportazione anche in Europa con condotte sottomarine verso ITALIA e SPAGNA e progetti di ampliamento della rete di trasporto verso le zone rurali e nel deserto del Sahara per l’industria degli idrocarburi.

La SONELGAZ controlla la generazione, il trasporto e la distribuzione dell’energia elettrica nonostante la sua trasformazione nel 2002 in impresa privata (Algeri ha mantenuto il controllo societario della Compagnia).

Nel 2002 peraltro veniva istituita la GREG (Commissione di Regolamentazione del Gas e dell’Energia Elettrica) con il compito di sovrintendere al settore imprenditoriale.

Il Governo algerino ha anche in programma di ripartire la SONELGAZ in separate imprese con competenza nella generazione, trasporto e distribuzione dell’elettricità. SONELGAZ, a seguito della privatizzazione, ha costituito una joint venture con la SONATRACH e con la compagnia

---

<sup>8</sup> Upstream è l’attività di prospezione, ricerca e coltivazione dei giacimenti di idrocarburi; in pratica si completa con l’estrazione; per contro, downstream è l’attività di raffinazione, trasporto ed utilizzazione degli idrocarburi; in pratica parte dall’estrazione e si completa con l’utilizzazione (ad esempi, l’elettrogenazione).

algerina per l'energia (AEC) per ulteriori accordi di partnership, in grado di attrarre capitali stranieri.

## **5. Relazioni estere**

### **Con gli Stati Uniti**

L'Algeria dopo l'11 settembre, nel contesto della “*Trans Sahara Counter Terrorism Initiative*” ha assunto un ruolo primario in Africa ai fini del contrasto al cosiddetto terrorismo residuale del “Gruppo Salafita per la Predicazione ed il Combattimento” cui si aggiunge l'interesse degli USA per le materie prime energetiche dell'Africa Centrale e del Golfo di Guinea.

Il programma degli USA prevede l'acquisizione in Africa del 25% del fabbisogno energetico.

In tale contesto si inserirebbero:

- il consolidamento delle relazioni di cooperazione militare tra gli Stati Uniti e l'Algeria, definito nel 2005, a seguito della visita del Gen. *James Jones*, Comandante delle Forze USA in Europa;
- il programma di manovre congiunte ai confini dell'Algeria, ai fini del contrasto alle organizzazioni armate del fondamentalismo islamico.

Nonostante i rapporti privilegiati, non mancano tuttavia le attenzioni USA in direzione della ricerca e dell'acquisizione della tecnologia nucleare da parte dell'Algeria; il Paese maghrebino, come l'Iran, sarebbe orientato alla ricerca di altre fonti energetiche in considerazione del prevedibile esaurimento dei giacimenti di idrocarburi.

L'attenzione USA rivolta al settore, si sarebbe già concretizzata in un invito alla Dirigenza algerina a non ostacolare le ispezioni dell'AIEA, l'Agenzia Internazionale per l'Energia Atomica, nei confronti degli impianti nucleari, in particolare dell'impianto di *Ain Oussera* (250 km a sud di Algeri) e del relativo reattore da 15 megawatt (denominato *Es Salam*), realizzato nel 1990 con il supporto della Cina. L'Algeria ha sottoscritto il Trattato di Non Proliferazione (TNP) nel 1995.

L'argomento sarebbe all'attenzione anche di altri servizi intelligence occidentali a causa di possibili furti di materiali nucleari da parte di estremisti islamici.

In Algeria nel periodo 1960 – 1965, furono effettuati test nucleari a favore della “*Force de Frappe*” francese.

### **Con la Russia**

L'arsenale dell'ANP è stato fornito dall'Unione Sovietica per il 90%; la cooperazione nel settore degli armamenti con la Russia, continua:

- per il rinnovo dei velivoli “caccia”, la notizia del 2004 della transazione con la Russia per l'acquisizione di n° 50 MiG 29, in sostituzione di velivoli dello stesso tipo provenienti dalla

Bielorussia e non più di conveniente impiego, è stata quantificata nel 2005 in un importo parzialmente sottoscritto per un valore di 1,5 miliardi di dollari;

- altro contratto del 2005 con la Russia riguarderebbe l'acquisto di armamenti (non meglio specificati) per un importo di 500 milioni di dollari.

L'aspetto di maggiore considerazione della cooperazione russo – algerina riguarda la recente visita ad Algeri (10 marzo 2006) del Presidente russo Putin, accompagnato dal direttore della Gazprom (azienda di stato per gli idrocarburi), Aleksej Miller e dal Direttore di GAZEXPORT, Aleksander MEDVEDEV. L'incontro tra gli esponenti del settore energetico russo con l'omologo rappresentante dell'azienda algerina SONATRACH, Mohamed Meziane, avrebbe portato ai seguenti orientamenti:

- sottoscrizione entro il prossimo mese di aprile di un'intesa finalizzata all'esplorazione dei giacimenti di idrocarburi del deserto algerino;
- l'impegno da parte della Russia di cancellare 4,7 miliardi di dollari di debito estero algerino;
- apertura di un ufficio di rappresentanza ad Algeri di Gazprom;
- definizione di un protocollo privato tra le due aziende per la vendita di gas sul mercato europeo, prevedendo anche la ripartizione tra Paesi acquirenti.

L'impegno in questione interessa direttamente l'Italia nella considerazione che:

- GAZPROM e SONATRACH forniscono complessivamente 44 miliardi di m<sup>3</sup> l'anno di gas, pari al 65% del totale del "trasporto via tubo" di 68 miliardi di m<sup>3</sup> l'anno, attraverso i gasdotti rispettivamente TAG (24 miliardi di m<sup>3</sup> l'anno) e TRANSMED (20 miliardi di m<sup>3</sup> l'anno); gli altri 24 miliardi di m<sup>3</sup> l'anno provengono rispettivamente da Olanda – Norvegia attraverso il gasdotto TRANSITGAS (16 miliardi di m<sup>3</sup> l'anno) e dalla Libia attraverso il GREENSTREAM (8 miliardi di m<sup>3</sup> l'anno);
- per i rigassificatori (soluzione alternativa di trasporto) è necessario considerare i termini di tempo per la realizzazione e la messa in opera (6 – 7 anni) e gli investimenti (15 – 20 miliardi di euro per n° 4 rigassificatori).

### **Con l'Unione Europea**

Nel 2002, a seguito della Conferenza di Barcellona, l'Algeria ha sottoscritto l'accordo euro – mediterraneo di associazione all'UE, al fine di concretizzare un'area di pace, di prosperità e di libero scambio nel Mediterraneo, attraverso la cooperazione politica, economica, sociale e culturale tra l'Unione Europea e i Paesi rivieraschi del Mediterraneo (Marocco, Algeria, Tunisia, Malta, Cipro, Egitto, Israele, Libano, Siria, Turchia, Giordania ed Autorità Nazionale Palestinese).

Le vicissitudini dell'accordo in questione attraverso le tappe del cosiddetto "processo di Barcellona" (conferenze ed incontri ministeriali) sono abbastanza complesse in quanto connesse agli avvenimenti conflittuali relativi al singolo Paese partecipante o a due o più Paesi conflittuali tra

loro che hanno conseguentemente comportato assenza dei titolari ai vari incontri e scarsi risultati sul piano concreto.

Non sono da escludere, tra le cause che hanno limitati il percorso, la mancata ratifica del Trattato costituzionale dell'Unione Europea, il riaccendersi delle tensioni arabo-israeliane, le divergenze circa la definizione di un codice di condotta comune nella lotta al terrorismo.

In sintesi il processo di Barcellona, come risulta dagli esiti della riunione del 28 – 29 novembre 2005 (10° anniversario della Dichiarazione di Barcellona), ha incontrato difficoltà per quanto si riferisce alla cooperazione politica, ha conseguito taluni risultati nel settore dell'economia ed in quello delle iniziative di cooperazione sociale e culturale, se pure ancora in fase organizzativa:

- programma MEDA (*Mediterranean European Development Action*), per la cooperazione economica;
- iniziative varie finalizzate alla realizzazione di un'area di libero scambio, di una Banca Euro – Mediterranea e dell'Unione delle Confederazioni industriali del Mediterraneo;
- iniziative relative ai flussi migratori ed al dialogo fra culture.

Il programma di massima per il partenariato euro – mediterraneo prevede assegnazioni a favore dell'Algeria per un totale di 106 milioni di euro per il biennio 2005 – 2006 così ripartito:

- riforme economiche (*governance*), istituzioni per l'economia di mercato e agenda di Doha (WTO): 35 milioni;
- rispetto della legge (*governance*), emigrazione (diritti umani) e lotta alla povertà: 31 milioni;
- infrastrutture economiche, Agenda Johannesburg (ambiente): 40 milioni.

### **Con la Francia**

I tradizionali rapporti tra Algeria e Francia, hanno subito talune limitazioni negli anni 2000, essenzialmente per quanto si riferisce al settore agricolo, nella considerazione che le colture della componente commerciale (vite, olive in particolare), se pure in termini parziali, sono state sostituite da colture tradizionali, per il mercato interno (frumento, orzo, cereali). Rimane comunque di considerevole livello lo scambio commerciale tra i due Paesi.

Da considerare anche l'incidenza che ha avuto sui rapporti tra i due Paesi la già menzionata messa al bando della lingua francese nelle scuole private.

Il Presidente Bouteflika ha dovuto prendere tale decisione per le pressioni ricevute da parte di alcuni settori dell'islam radicale, nonostante precedenti sue manifestazioni di segno contrario (discorsi in pubblico in lingua francese; partecipazione ai due vertici dei Paesi francofoni nel 2002 e nel 2004).

Tuttavia molto intenso è stato lo scambio di visite e di incontri a vario livello nel 2005, in vista della firma del "Trattato di Amicizia" tra i due Paesi.

Da parte francese:



- con la visita del Ministro della Giustizia, *Dominique Perben*, è stata evidenziata la necessità di cooperazione nel settore giudiziario in tema di formazione dei magistrati e del personale penitenziario, come pure nella legislazione che riguarda la società civile;
- è stata confermata nel 2005 la volontà delle Autorità francesi di interrompere con decisione l'opera di proselitismo da parte di estremisti islamici (radicali salafiti algerini, in particolare) rinviando questi ultimi in Algeria.

### **Con i Paesi africani**

- con il Marocco, a marzo del 2005, si è verificato un aumento della tensione per la questione dei prigionieri marocchini nei campi controllati dal Fronte Polisario a Tindouf in territorio algerino.

A favore dei prigionieri erano state organizzate in Marocco manifestazioni di piazza per il loro rilascio, dopo anni di prigionia definita "immorale", in violazione della legalità internazionale specie per i prigionieri malati gravi.

La visita del re Mohammed VI ad Algeri, la prima dal 1991, contribuiva a migliorare i rapporti; in tale direzione andava anche il successivo provvedimento di Bouteflika che aboliva il visto d'ingresso per i cittadini del Marocco (2 aprile 2005).

L'obbligo del visto fu imposto a seguito dell'attentato effettuato da integralisti marocchini provenienti dall'Algeria contro un albergo di Marrakesh nel 1994; Rabat nella circostanza aveva denunciato il coinvolgimento dei servizi d'informazione algerini.

Il Marocco aveva già abolito l'obbligo del visto per gli algerini il 30 luglio 2004.

Nonostante i precedenti di distensione, la questione del Sahara Occidentale continua a configurarsi quale aspetto di tensione tra i due Paesi, Marocco ed Algeria, tanto che il sovrano del Marocco non ha partecipato al summit dei Paesi del Maghreb (Mauritania, Marocco, Algeria, Tunisia, Libia) tenutosi a Tripoli il 25 e 26 maggio 2005 a causa dell'atteggiamento dell'Algeria poco propensa ad una soluzione del problema Saharawi.

- Con la Nigeria e con l'Angola è stato dato corso alla cooperazione nel settore delle riserve energetiche; in particolare per quanto si riferisce alla Nigeria, la compagnia di stato nigeriana NNPG e la SONATRACH hanno stipulato un accordo per il consorzio NIGEL (*Trans Saharian Natural Gas Consortium*) che prevede un gasdotto che da Hassi R'mel, attraverso il Niger, raggiunga l'area di Warri (in Nigeria) per 4450 miglia facendo ricorso a preesistenti gasdotti MEDGAZ e TRANSMED per il trasporto del gas nigeriano in Europa con l'assistenza finanziaria e tecnica della Banca Mondiale e del NEPAD (*New Project for Africa's Development*).

## **Con l'Iran**

In relazione ai buoni rapporti con Washington, Algeri si propone quale interfaccia tra Washington e Teheran; sia l'Algeria sia l'Iran sono interessate ad acquisire tecnologia nucleare ufficialmente allo scopo di far fronte, in epoca futura, all'esaurimento dei giacimenti di idrocarburi.

Il 3 giugno 2005 i due Paesi hanno ufficializzato un accordo di cooperazione nel settore militare.

## **Con l'Italia**

I rapporti Italia/Algeria sono di buon livello; è sufficiente a tale scopo considerare l'elevato quantitativo di gas naturale che annualmente viene fornito dall'Algeria attraverso il gasdotto TRANSMED (20 miliardi di m<sup>3</sup>); è prevista altresì la costruzione del gasdotto GALSI che dall'Algeria rifornirà la Sardegna ed in uscita raggiungerà verso est la Toscana (Piombino) e a nord Marsiglia, ovvero il corridoio energetico est e quello ovest.

Pur tuttavia è motivo di contrasto il mancato potenziamento, entro il 2007, del gasdotto che attraversa il canale di Sicilia in quanto la "*Trans Tunisian Pipeline Company*" (TTPC), una compagnia controllata dall'ENI ha rinviato di 4 anni l'attuazione del potenziamento per scarsa convenienza mentre la SONATRACH sta già provvedendo al potenziamento del tratto di propria competenza, essendo particolarmente interessata ad un maggiore impegno sul mercato italiano.

L'Italia peraltro ha ratificato (5 agosto 2004) l'accordo euro – mediterraneo di "associazione tra UE ed Algeria" firmato a Valenza nel 2002 a conferma dei buoni rapporti con Algeri; come pure è stato ratificato il 3 maggio 2005 un trattato internazionale in materia di difesa con l'Algeria.

Il 1° giugno 2005, l'Italia ha partecipato alla 38<sup>a</sup> Fiera Internazionale di Algeri con un padiglione organizzato dall'Istituto per il commercio Estero (ICE), dall'Ambasciata d'Italia e da un centinaio di ditte italiane.

A livello regioni/province italiane, la collaborazione è altrettanto di buon livello; si segnalano le seguenti iniziative:

- Il 1° marzo 2005, la Regione Toscana ha firmato, unitamente alla Provincia ed al Comune di Firenze, un protocollo tendente ad ampliare relazioni economiche, scientifiche, culturali, formative ecc. riferite allo sviluppo locale;
- Il 13 maggio 2005, si sono svolti a Cosenza incontri tra rappresentanti di Università e diplomatici di Egitto, Paesi del Maghreb, Siria e Albania per scambi di conoscenza del settore formativa;
- la provincia di Ferrara è impegnata in un progetto pilota sulla gestione dei rifiuti dei campi profughi saharawi della provincia di Smara nel Sahara Occidentale dove risiedono 42 mila profughi che vivono esclusivamente di aiuti umanitari.  
il progetto avviato nel 2003 costituisce un valido esempio di cooperazione decentrata.

È di questi giorni la notizia che la società italiana Astaldi sarebbe capofila (con il 51%) del gruppo di imprese che si occuperà dello studio e della realizzazione di una linea ferroviaria, composta da un solo binario di 140 km, da Mecheria a Redjew Demoniche; l'importo delle commesse sarebbe di 158 milioni di €, l'inizio dei lavori previsto nel giugno prossimo per una durata di 22 mesi.

## 6. Conclusioni

Dopo quasi due anni dalla rielezione del Presidente della Repubblica Abdelaziz Bouteflika (2° mandato, a partire dall'8 aprile 2004), l'Algeria sembra avviata alla normalizzazione.

Bouteflika ha assunto (4 agosto 2004) il controllo dei vertici militari ricoprendo anche la carica di Ministro della Difesa Nazionale, a seguito delle dimissioni, ufficialmente per motivi di salute, del Gen. Mohamed Lamari, dimissioni subito accettate da Bouteflika.

Il Gen. Lamari, in carica dal 1993 in qualità di Capo di Stato Maggiore dell'Esercito e Ministro della Difesa, aveva conquistato un considerevole peso nell'ambito delle Forze Armate e della sicurezza dopo i successi ottenuti durante la guerra civile contro il terrorismo; terrorismo debellato nei centri urbani e costretto a ripiegare nelle aree confinarie ed extra urbane del Paese (**terrorismo residuale**).

Al posto del Gen. Lamari, è stato chiamato il Gen. Ahmed Gaid Salah, settantenne, non molto noto in precedenza, sicuramente in linea con gli orientamenti di impiego e con gli obiettivi del Presidente della Repubblica.

Con la sostituzione del Gen. Lamari troverebbe giustificazione anche il basso profilo mantenuto dai militari in occasione del referendum per la "Carta per la Pace e la Riconciliazione Nazionale" approvata a larga maggioranza (97% dei voti a favore; con una partecipazione dell'80% degli aventi diritto).

Completa il quadro istituzionale favorevole a Bouteflika, il rafforzamento della cosiddetta "Alleanza del Presidente" nell'ambito dell'Assemblea Nazionale ovvero il Parlamento algerino (389 seggi).

L' "Alleanza del Presidente" vede riuniti il "Raggruppamento Nazionale Democratico" del Primo Ministro Ouyahia (47 seggi), il più noto "Fronte di Liberazione Nazionale" (199 seggi) dell'ex Ministro degli Esteri Abdelaziz Belkadem, il "Movimento della Società per la Pace" (38 seggi); quest'ultimo è un partito islamico moderato.

La componente islamica fa buon gioco a favore del progetto di amnistia contenuto nella citata "Carta"; amnistia che riguarda gli anni della guerra civile, a favore di quanti non hanno commesso massacri collettivi né attentati con esplosivo in luogo pubblico.

Il progetto di amnistia peraltro ha suscitato indignazione da parte dei familiari delle vittime.

Anche la questione della Regione "Cabília" ha trovato una soluzione se pure provvisoria, attraverso un temporaneo congelamento.

Dopo 4 anni di crisi istituzionale, il Governo d'Algeri ed il gruppo etnico degli Aaruch hanno trovato, il 14 gennaio 2004, un terreno comune di confronto con la cosiddetta "piattaforma El Kseur" dell'11 giugno 2001 contenente le principali rivendicazioni del Movimento Cabilo: la

giustizia, il risarcimento per le vittime della repressione, la fine della violenza poliziesca, il ristabilimento della democrazia e, soprattutto, il riconoscimento dell'identità berbera.

Il confronto richiede tempi lunghi; Bouteflika non ha inteso disperdere concentrazione ed energia riuscendo a congelare provvisoriamente la questione.

Anche nei confronti dell'Islam più radicale, Bouteflika è riuscito a mantenere una linea tollerante, facendo talune concessioni:

- la scarcerazione di esponenti di rilievo (la notizia è di questi giorni) del fondatore del GIA, Abdelhak Layada, e del numero due del FIS, Ali Belhadj (il numero uno del FIS, Abbas Madani, già scarcerato nel 2003, si trova in Qatar). Sono inoltre previste ulteriori scarcerazioni nei prossimi giorni;
- nella riforma del codice di famiglia risalente al 1984, l'Assemblea Nazionale ha ratificato il decreto presidenziale dal quale sono state stralciate le modifiche che avrebbero portato su un piano di parità, i rapporti tra i due sessi. In pratica viene mantenuto il *wali* (tutore), che rappresenta la sposa all'avvio delle pratiche matrimoniali, relegando quest'ultima al ruolo di "eterna minorenni";
- anche la recente abolizione della lingua francese in 42 istituti scolastici privati va nella stessa direzione, nonostante la manifesta predilezione del Presidente della Repubblica per la lingua degli ex colonizzatori.

Gli elementi indicati confortano in qualche modo la valutazione di "Paese normalizzato", quantomeno sul piano istituzionale e delle possibilità gestionali da parte del Presidente della Repubblica; tuttavia sono da considerare anche ulteriori aspetti che potrebbero incidere, anche in modo determinante, sulla stabilità e sulla sicurezza del Paese.

Il "terrorismo residuale" specie quello del "Gruppo Salafita per la Predicazione e per il Combattimento", a differenza del Gruppo Islamico Armato (GIA) non più attivo, tende a stabilire contatti con altri movimenti maghrebini, attraverso cellule di al - Qaeda; avrebbe stabilito collegamenti inoltre con la criminalità organizzata ricavandone il necessario supporto attraverso il controllo dei flussi migratori che dal territorio algerino, attraverso la Spagna, raggiungono altri Paesi europei.

In sintesi, il terrorismo residuale non sembra completamente debellato, destinato pertanto a prolungare il suo stillicidio di attentati e di vittime.

Sul piano economico, nonostante la crescita del prezzo degli idrocarburi, il rilancio economico non ha conseguito risultati apprezzabili, come dimostrano le numerose sacche di povertà e la considerevole percentuale di disoccupati riconducibile alla mancata diversificazione e modernizzazione del sistema produttivo tuttora dipendente dagli idrocarburi.

Scarsa inoltre l'attenzione per settori sociali di primaria importanza quale quello sanitario e quello abitativo.

Occorre altresì mettere mano a tutta una serie di riforme che interessano la pubblica amministrazione, il sistema bancario e la giustizia, come pure, nel contesto del partenariato euro – mediterraneo, occorre adeguare il sistema normativo algerino a quello dell’Unione Europea (*acquis communautaire*).

Sul piano delle relazioni estere meritano considerazione gli sviluppi del progetto relativo al nuovo asse energetico Algeria – Russia, le cui basi sono state poste ad Algeri nel corso della visita di Stato di Putin il 10 marzo scorso; nella circostanza peraltro il Presidente russo ha anche considerato l’eventualità di cancellare il debito estero dell’Algeria (4,7 miliardi di dollari).

Questo nuovo aspetto dell’economia algerina interessa, in particolare, le forniture di gas a favore dell’Italia, la quale, attraverso i gasdotti TRANSMED dall’Algeria e TAG dalla Russia, si rifornisce annualmente per un totale di 44 miliardi di m<sup>3</sup> di gas naturale, su un totale di 68 miliardi di m<sup>3</sup> che l’Italia riceve “a mezzo gasdotti”; si aggiungono altri 20 miliardi di m<sup>3</sup>, ricevuti con trasporto alternativo, ai fini del totale delle forniture di gas al nostro Paese.

In conclusione, la normalizzazione avviata da Bouteflika, a causa delle sacche di povertà tuttora esistenti nel Paese, lascia ancora spazio alla protesta ed ai movimenti di piazza che, a lungo andare, potrebbero anche incoraggiare il ritorno di gruppi estremisti, per il momento, poco attivi o ripiegati in aree extra urbane.



## ***Allegati***



### **Armata Nazionale Popolare (ANP)**

Il numero dei militari in servizio attivo si aggira sui 120 mila; i riservisti sono 150 mila: non è agevole valutarne il reale livello di prontezza operativa.

L'organizzazione delle Forze terrestri è su n. 6 regioni militari, basate sui capoluoghi del Paese e numerate da I a VI come indicato di seguito: I, BLIDA (include anche la Capitale); II, ORANO; III, BECHAR; IV, OUARGLA; V, COSTANTINE; VI, TAMANRASSET:

- BLIDA e COSTANTINA sono state già messe alla prova con esiti positivi in occasione dei disordini provocati dallo stato di disagio della popolazione;
- ORANO e BECHAR controllano il confine occidentale con il Marocco; in particolare BECHAR è a cavallo dell'asse stradale che mette in comunicazione il nord del Paese con il Sahara Occidentale e la Mauritania, attraversando un'area industrializzata, con sottosuolo ricco di idrocarburi;
- OUARGLA e TAMANRASSET, giurisdizione sudorientale, sono in massima parte desertiche, interessate dal terrorismo residuale (la cellula sahariana – saheliana del GSPC).

L'ANP, nei primi anni di vita, era organizzata su battaglioni di fanteria indipendenti, successivamente la struttura è stata modificata e articolata su 4 divisioni (2 corazzate e 2 meccanizzate) cui si aggiungono un battaglione “forze speciali” avioportato, 7 gruppi indipendenti di artiglieria, 5 battaglioni di difesa aerea, 4 battaglioni genio, 12 compagnie di “truppe del deserto”, 2 unità speciali antisommossa (15 mila uomini).

Gli enti addestrativi sono:

- Accademia militare di CERCHELL (Algeria Occidentale);
- Scuola Tecnica di Amministrazione e Logistica di EL HARRACH;
- Scuola Truppe Corazzate di BATHA;
- Scuola di Artiglieria di TELERGHMA (presso Costantine);
- Scuola Commandos di Fanteria di BISKRA;
- Scuole Tecnici delle Comunicazioni di BOUGARA (Algeri);
- Scuola di Cavalleria di OUARGLA.

Per quanto si riferisce al reclutamento “volontario”, non sussistono problemi. La leva “obbligatoria” (durata di 2 anni e chiamata a 19 anni), vengono arruolati con preferenza quanti hanno possibilità di sbocchi nei mestieri (edilizia e meccanica, essenzialmente).

Ai vertici delle Forze terrestri, figuravano negli anni 90, veterani della Guerra d'Indipendenza ma il prestigio di questi è stato offuscato dalle repressioni degli stessi poste in atto.

È in servizio presso i reparti militari il “Commissario Politico” di derivazione sovietica, ma svolge funzioni essenzialmente di sostegno del morale del personale.

Per quanto si riferisce all'Aeronautica Militare, i compiti sono gli stessi a fattor comune con le Forze Armate di altri Paesi (difesa dello spazio aereo, supporto delle forze terrestri, ricognizione, pattugliamento marittimo, trasporto).

L'Aeronautica dispone di 190 velivoli, così distribuiti:

- n. 3 squadriglie da combattimento;
- n. 1 squadriglia da ricognizione;
- n. 1 squadriglia da pattugliamento marittimo;
- n. 2 squadriglie da trasporto.

I velivoli sono dislocati in 15 basi tra le quali BOUFARIK e TINDOUF; la scuola di volo è a ORANNO. I piloti svolgono corsi di addestramento in Egitto ed in Siria e completano la formazione in Russia.

Per quanto si riferisce alla provenienza dei velivoli, i caccia sono di provenienza russa; i 16 velivoli da trasporto sono Hercules C130 cui si aggiungono 6 AN – 12 CUB; i 2 pattugliatori marittimi sono *Super King B – 200*.

Gli elicotteri sono ripartiti su 5 squadriglie: 3 da attacco e 2 da trasporto.

La Difesa aerea è su 3 brigate e 3 reggimenti missili SAM (superficie/aria) con materiali di provenienza russa.

Per quanto si riferisce alla Marina Militare algerina, questa è in condizioni di sostenere il confronto con quella della Libia e del Marocco: alla fine degli anni 80, Algeria, Marocco e Tunisia hanno concepito l'organizzazione della Marina per il compimento di missioni di pattugliamento e controllo delle acque territoriali e sorveglianza della pesca.

Negli anni 82 e 83 fu portato avanti il programma di acquisizione di:

- ✓ n. 3 fregate, classe koni;
- ✓ n. 4 corvette lanciamissili, classe Nanuchka;
- ✓ n. 4 motocannoniere;
- ✓ n. 2 mezzi da sbarco;
- ✓ n. 16 pattugliatori "Baglietto".

Fu altresì espresso il concetto di ridurre la dipendenza dall'allora Unione Sovietica: è stata prescelta la costruzione di le motocannoniere a Mers al Kabir, mediante il supporto tecnico da parte del Regno Unito.

Ciò nonostante, negli anni indicati, Algeri ottenne da Mosca n. 2 sottomarini classe Romeo, come pure a metà degli anni 90 ci fu interesse per il surplus di armamenti dell'Europa Orientale ormai orfana del "Patto di Varsavia". Alla fine degli anni 80, Algeri acquistò inoltre da Mosca n. 2 sottomarini, classe Kilo.

Sul piano organizzativo e dell'addestramento:

- ✓ l'Accademia Militare è a TAMENFOUST (presso Algeri);
- ✓ le basi sono a MERS EL KABIR, ALGERI e ANNABA.

Nel contesto del “Dialogo Mediterraneo” (Partenariato euro – mediterraneo), la Marina algerina partecipa con l’Italia all’esercitazione navale “MEDEX”.

La GUARDIA COSTIERA è sotto il controllo della Marina Militare ma dipende dal Ministero dell’Interno; il personale è arruolato su base volontaria.

I mezzi navali, ripartiti su n. 7 battaglioni, sono di produzione cinese acquisiti nel periodo 90 – 92, oltre a pattugliatori italiani di ridotte dimensioni.

I compiti della Guardia Costiera riguardano il Servizio Dogana, il Servizio Immigrati, la Polizia Anticontrabbando, l’immigrazione clandestina, il mantenimento dell’ordine pubblico.

Per quanto si riferisce infine alle Forze di Sicurezza, queste comprendono la Gendarmeria Nazionale (25 mila uomini), operativa nelle aree rurali ed extraurbane, la Surete National (16 mila uomini), operativi nelle aree urbane, anche con compiti intelligence (interni ed esterni), la Brigata Guardie Presidenziali (un migliaio di uomini).

La Gendarmeria Nazionale, in particolare, è stata in prima linea nell’emergenza del 1988 con buoni risultati nell’individuazione dei covi terroristici e nello sradicamento degli stessi nelle aree montane. È organizzata in battaglioni e i Comandi corrispondono a quelli delle Forze terrestri.

Opera su blindo leggero, APC ruotati, elicotteri Mi 2 Hoplite. La Scuola è a SIDI BEL ABBES; l’Accademia a ISSER.

La Sureté Nazionale si occupa di spionaggio esterno ed interno (militare, civile, antisovversione) sotto il controllo del Ministero dell’Interno, con un organico di circa 10000 agenti.

Con Boumedienne, nel 1965, le è stato affidato anche la sorveglianza delle F.A. nel processo di coesione del personale.

La “*Delegation General de Documentation et Surete*” (DGDS) è il principale apparato civile preposto alla conduzione di operazioni di intelligence all’estero e di attività antisovversione all’interno.

Nel settembre 1990, a seguito di critiche (operò senza autorizzazione dell’Autorità giudiziaria in occasione della rivolta del *cous cous*), la DGDS fu sciolta ed i suoi compiti trasferiti ad altri Servizi: il Direttorato per il Coordinamento della Sicurezza Territoriale, un Distaccamento Antiterrorismo ed un gruppo di lavoro costituito dall’Alto Consiglio di Stato (HCE).

### **Assistenza militare**

L'assistenza militare è stata fornita all'Algeria in prevalenza dall'Unione Sovietica (90% circa) cui si sono aggiunti nel tempo la Francia, gli Stati Uniti, il Regno Unito, la Cina Popolare e, per quanto si riferisce al settore missilistico – nucleare, l'Iraq.

L'Unione Sovietica ha fornito il 90% dell'arsenale dell'ANP che, prima dell'indipendenza ovvero quando ancora era denominato ALN, era dotato di molti materiali di varie provenienze, principalmente armamento leggero francese.

Gli eventi successivi connessi con l'assistenza militare sono stati i seguenti:

- ✓ 1963: visita di Boumedienne a Mosca, dopo la sconfitta nella guerra di confine con il Marocco e acquisizione di un credito di 100 milioni di dollari per la concessione, da parte di Mosca, di armamento pesante;
- ✓ 1967: a seguito della guerra arabo – israeliana e dell'annessione del Sahara Occidentale da parte del Marocco, ulteriori acquisizioni di armamento sovietico;
- ✓ 1980: accordo per ulteriore cessione di materiali militari (3,5 miliardi di dollari) da parte dell'Unione Sovietica;
- ✓ 1986: ulteriore accordo per 2 miliardi di dollari. L'Algeria nonostante l'accordo di cessione di armamenti, non concede all'URSS l'utilizzo della base navale di Mers el Kebir (abbandonata dai francesi nel 1968);
- ✓ 1975 – 1985: cessione da parte di Mosca di carri T. 72, di BMP 1 e 2, di velivoli MiG23 e MiG25, di elicotteri Mi24 Hind, di sistemi di artiglieria a tiro rapido e di sistemi missilistici SA2 e SA3, se pure in versione esportazione;
- ✓ 1963 – 1985, consiglieri militari sovietici sono presenti in Algeria per l'addestramento del personale, in totale 3500 tra Ufficiali, Sottufficiali e specializzati truppa, ridotti a 500 nella prima metà degli anni 90 (la riduzione si riferisce al tentativo di una politica di non allineamento del Presidente Chadly).

In sintesi, nel periodo 1981 – 1985, su un totale di commesse per armamento di 3280 milioni di dollari, 2690 milioni riguardarono l'Unione Sovietica (170 milioni per C130 a favore degli USA, 160 milioni per commesse a favore del Regno Unito, 100 milioni per commesse francesi e 160 milioni a favore della Germania Federale); analogamente nel periodo 85 – 89, 2720 milioni di dollari per commesse sovietiche su un totale di 3260 milioni di dollari (430 milioni ai Paesi del blocco orientale, 50 milioni agli USA, 40 milioni al Regno unito e 20 milioni alla Francia).

Da osservare che a partire dal 1989, le commesse sovietiche hanno subito una sensibile riduzione.

Con la Francia, a seguito dell'elezione del Presidente Mitterand (1981), i rapporti si sono normalizzati e sono stati, in conseguenza:

- ✓ elevato il numero di cadetti algerini nelle Accademie francesi;
- ✓ concessi crediti addizionali per l'acquisto di ACP Panhard per la Gendarmeria e per i sistemi missilistici controcarro "Milan".

Non furono tuttavia accordate concessioni di materiali radar per il controllo dello spazio aereo (da parte della Francia). Gli USA, dal 1960 ai primi anni 80, hanno fornito equipaggiamenti e mezzi militari di scarso contenuto tecnologico o poco sensibili ai fini della sicurezza (velivoli da trasporto VIP e addestratori non armati).

Tale trend fu rivisto a seguito della mediazione algerina per la liberazione degli ostaggi USA nell'Ambasciata di Teheran; furono concessi velivoli C130, sistemi per telecomunicazioni e autocarri tattici.

Nel 1985 fu autorizzato l'acquisto nell'ambito del programma "Foreign Military Sales" (FMS) per 2,2 milioni di dollari nel 1991 e per un milioni di dollari nel 1992 e nel 1993.

Nel 1995 inoltre un ridotto numero di personale algerino veniva ammesso all'*International Military Education and Training Program*.

Dal Regno Unito, nei primi anni 80, furono acquistate n. 2 *tank landing ship*; inoltre l'Algeria si impegnò per un progetto di 12 unità navali di attacco veloci, armate con sistemi missilistici OTOMAT di produzione italiana (n. 2 prodotte nel Regno unito, le altre assemblate nei cantieri Mers al Kabir).

La Cina Popolare ha ceduto all'Algeria alcuni pattugliatori navali; si tratta di cooperazione in atto fin dalla guerra di indipendenza.

Nel 1991, Pechino ha fornito assistenza per la realizzazione del reattore el Salam.

Per quanto si riferisce all'Iraq, l'assistenza ha riguardato il settore nucleare e missilistico.

Secondo gli USA, Algeri con l'assistenza cinese sarebbe stata in condizione di sviluppare l'arma nucleare nel 1991: il reattore di el Salam nei pressi di BIRINE (950 km dalla capitale) ufficialmente programmato per la medicina e per la fornitura di elettricità ingenerava sospetti, a causa:

- ✓ della non adesione dell'Algeria al trattato di Non proliferazione;
- ✓ dei test francesi nel periodo 60 – 65 (10 nell'atmosfera e 4 sotterranei);
- ✓ della presenza di un impianto nucleare in Ain Oussera (140 km a sud di Algeri) e di un altro reattore sul litorale mediterraneo (non confermata);
- ✓ della produzione di plutonio (3 – 5 kg l'anno) sufficiente per una bomba nucleare;
- ✓ del rilevamento di una batteria SA – 5 a Ain Oussera, a protezione del reattore el – Salam.

Algeri giustificava il proprio interesse per il nucleare a causa della minaccia libica e, quale, garanzia del settore energetico, in vista di un futuro esaurimento dei giacimenti attivi.

Lo scontro con gli islamisti sul piano interno non distoglieva l'attenzione dal settore nucleare, dalle armi di distruzione di massa (WMD) e dal settore missilistico.

A fine anni '90, si evidenzia l'interesse algerino per i missili cinesi, nonostante l'acquisizione dei FROG7 sovietici.

Per quanto si riferisce ai missili da crociera, il sistema principale in dotazione resta quello sistema antinave SS – N – 2B STYX di produzione sovietica (imbarcato).

Sempre a fine anni 90, Algeri acquistava da Mosca 40 sistemi missilistici SS – 9 SIREN (P – 50) con portata 110 km.

Quanto alla produzione del plutonio, sarebbero intercorse trattative con Cina e Argentina per l'assistenza al Paese.

Nel 1983 Pechino ha fornito all'Algeria le componenti del già citato reattore nucleare el – Salam e nel 1984 Algeri si procurava uranio dal Niger e assistenza per il settore nucleare da Baghdad.

Nel 1995, Algeri aderiva al Trattato di Non Proliferazione accettando le ispezioni del personale AIEA: gli ispettori AIEA, in conseguenza, hanno rinvenuto nel corso di un'ispezione 3 kg di uranio arricchito, alcuni litri di acqua pesante e un quantitativo di uranio naturale, quali sostanze non dichiarate (prevedibilmente fornite dalla Cina).

### **Sistema economico – Nota congiunturale**

La crescita del prezzo del petrolio, in questi ultimi anni, ha fatto registrare un miglioramento degli indicatori macroeconomici del Paese riferiti al 2005 (stimati), caratterizzati da un surplus della bilancia dei pagamenti ed una crescita record delle riserve monetarie straniere.

Gli sforzi del governo algerino di diversificare l'economia e di attrarre investimenti stranieri al di fuori del settore energetico, hanno conseguito taluni risultati, riducendo la disoccupazione e migliorando lo standard di vita pur considerando che le riforme strutturali procedono lentamente.

Le esportazioni di idrocarburi hanno fatto registrare un saldo attivo della bilancia commerciale di 21,83 miliardi di dollari; il debito estero si è stabilizzato sui 21,4 miliardi di dollari, con orientamento a ridurlo ulteriormente attraverso misure riguardanti quantomeno il settore pubblico.

Il Prodotto Interno Lordo (PIL) si è attestato sugli 83 miliardi di dollari con una crescita del 6,4%; il PIL pro – capite è di 2580 \$ (dato 2004).

Il tasso di disoccupazione è di 17,7% (i dati sono riferiti al 2004); sono stati registrati 717000 nuovi posti di lavoro, non tutti assorbiti dal settore “idrocarburi”. Nel 2003, i dati relativi all'occupazione, erano così ripartiti:

- agricoltura: 14%
- industria 13,4%
- costruzioni e lavori pubblici: 10%
- commercio: 14,6%
- servizi: 32%
- altri: 16%

Gli investimenti sono stati incrementati di 8,7 miliardi dollari nel settore pubblico (a fronte dei 2,9 miliardi del periodo 1999 – 2003) e 8,9 miliardi nel settore privato (a fronte del 16,6 miliardi dollari del periodo 1999 – 2003).

Si aggiunge che sono sorte altresì n. 24372 nuove piccole/medie imprese portando i soggetti produttivi a 312600 (225449 privati, 779 pubblici e 86732 cosiddetti artigianali).

Nel 2005, il debito (stimato) si è attestato sui 18,8 miliardi dollari pari al 20,1% del PIL per scendere prevedibilmente al 9,1% del PIL nel 2009; come pure sulla base del prezzo del greggio (*Sahara blend*), il FMI ha previsto un aumento dell'esportazione di idrocarburi da 31 miliardi di dollari a 39 miliardi dollari nel 2005, con una variazione del prezzo del greggio da 42,7\$ per barile nel 2005 a 34 \$/bbl nel 2009.

Nelle aspettative del gruppo di potere algerino, vi sarebbe una sorta di “Piano Marshall” per far uscire l'Algeria dalla dipendenza dagli idrocarburi, favorita da:

- “guerra globale al terrorismo” a suo tempo lanciata da Bush;

- penetrazione USA in Africa in aree strategiche africane tra le quali quella sahariana a cavallo della frontiera algerina.

Il piano in questione prevede nell'arco dei prossimi 4 anni:

- investimenti per 50 miliardi dollari per il “Programma di Sostegno al Rilancio dell'Economia (PSRE)” ai fini del passaggio da un'economia finanziaria a quella produttiva diversificata;
- surplus conseguente da impiegare per la modernizzazione e la promozione dei settori penalizzati (agricolo, turistico, industriale, della trasformazione e dello sfruttamento delle risorse minerarie).

Il traguardo sembra possibile sulla base delle maggiori richieste di Cina e Indonesia e sull'indisponibilità USA a intaccare le riserve: il calcolo preventivo delle entrate nel periodo 2005 – 2015 (30 miliardi di dollari) appoggia tale valutazione a favore del PSRE.

Allo scopo di far fronte a un drammatico calo delle riserve di valuta estera (analogo a quello del 1986 che portò alla crisi economica nel 1986) si è fatto ricorso alla svalutazione della moneta nazionale.

L'azione della classe dirigente si ispira al liberismo in campo economico – finanziario e, mediante l'incentivazione di investimenti privati, a un approccio democratico graduale fondato su libertà fondamentali e sul rispetto dei diritti umani, sostenuto dalle organizzazioni internazionali che hanno offerto consulenti, portando l'Algeria nella fase di preadesione al WTO (in ottobre 2005 c'è stato il 9° round di incontri della fase di negoziati per l'adesione del Paese all'Organizzazione) fornendo alle imprese nazionali (pubbliche e private) gli strumenti legislativi necessari per la concorrenza che deriverà dalla zona di libero scambio nella quale dovranno essere soppresse talune imposte ai prodotti provenienti dall'estero.

L'accrescimento della competitività sui mercati passa attraverso un rinnovamento dell'industria nazionale, con la costruzione di partnership con investitori stranieri (*joint venture*, partecipazioni al capitale aziendale, investimenti diretti). La privatizzazione dovrebbe interessare 1200 imprese che trasformerebbe anche la società algerina con salvaguardia per le classi meno abbienti.

Spazio anche per l'Itali nel processo di privatizzazione che, attraverso la penetrazione nel mercato algerino potrebbe ridurre anche gli effetti negativi derivanti dal peso delle importazioni di idrocarburi sulla bilancia dei pagamenti.

### **Interscambio con l'estero**

Nel 2004 si è registrato un incremento delle esportazioni: 31713 milioni di dollari con un aumento del 29%, dovuto agli idrocarburi esportati malgrado l'impegno del governo a diversificare!

Fra le esportazioni si confermano, fra gli altri prodotti, i semilavorati; le importazioni hanno riguardato una vasta gamma di prodotti con un incremento della stessa rispetto al 2003 (attrezzature,



macchine, apparecchiature e ricambi) per un ammontare di 7020 milioni di dollari, cui si aggiungevano prodotti alimentari, nonostante i nuovi impianti di produzione interna.

### **Scambi con l'Italia**

L'Italia gode di una posizione privilegiata, specie in relazione alla fase di irrigidimento delle relazioni franco – algerine: è il maggiore cliente per il gas naturale algerino (28 miliardi di m<sup>3</sup> l'anno) a partire dal 1989 e si colloca al 9° posto per il greggio (2 milioni di tonnellate l'anno), anche se l'episodio dei 7 marinai assassinati sulla loro nave a Djendjen determinò un basso profilo negli scambi.

Nell'ottobre del 1996, con la riapertura delle garanzie assicurative da parte di SACE, la situazione si normalizzò. Le imprese italiane, nel periodo dell'offensiva terroristica, non lasciarono l'Algeria specie quelle impegnate nei campi di estrazione sudorientali.

L'AGIP, presente nel Paese dal 1981, fu la prima compagnia estera a beneficiare dell'apertura degli investimenti stranieri (1986) e a siglare con la compagnia di Stato algerina, SONATRACH, un accordo di produzione.

Nel 2004<sup>9</sup> si registrò un aumento degli scambi (da 5850 miliardi € a 6078 miliardi €); il saldo tuttavia fu negativo per l'Italia.

Nel 2004, secondo l'ANDI (Agenzia Nazionale per lo Sviluppo e l'Investimento in Algeria) l'Italia ha presentato solo 5 progetti d'investimento per un valore di 11,03 milioni €

Le esportazioni italiane verso l'Algeria nel 2004 sono cresciute del 5,8% pari a un ammontare di 1237 miliardi queste si riferiscono al latte ed ai suoi derivati, al grano ed alla farina, cui si aggiungono i prodotti delle industrie meccaniche (motori e trasformatori), elettrodomestici, stampanti, carta e derivati da gomma e plastica.

In calo, le esportazioni italiane del settore “abbigliamento”.

Le importazioni italiane dall'Algeria hanno riguardato essenzialmente il greggio ed il gas naturale per un totale di 4224 miliardi € nel 2004 (3950 miliardi di € nel 2003), cui si aggiungono i minerali per le industrie chimiche (compresi i concimi).

In calo, le importazioni dall'Algeria di prodotti energetici, come pure in calo cuoio e derivati, e prodotti chimici di base. L'Italia ha importato inoltre prodotti di origine animale.

In Algeria operano un centinaio di imprese italiane nel settore delle costruzioni edili e degli idrocarburi.

---

<sup>9</sup> I dati sono riferiti al 2004, in quanto quelli del 2005 sono ancora stimati.

## **Produzione di elettricità**

Nel 2002 sono stati prodotti 25,8 miliardi di kwh, grazie a centrali a termogenerazione alimentate a gas (il gas in Algeria costituisce il 97% del contributo totale all'elettrificazione; poco è riservato all'idroelettrico). Nel 2002 il consumo è stato di 23,6 miliardi di kwh (l'eccesso esportato in Marocco e Tunisia).

Esistono nel Paese 140000 miglia di linee elettriche (previsto un aumento del 5% per la copertura di aree rurali e per l'industria degli idrocarburi del Sahara oltre a ipotesi di esportazione di elettricità in Europa attraverso condotte sottomarine affiancate a quelle del gas (Italia, Spagna).

La SONELGAZ controlla la generazione, il trasporto e la distribuzione dell'energia elettrica; nel 2002 è stata privatizzata anche se Algeri mantiene il controllo societario della compagnia. Nel 2002 veniva anche creata la Commissione Regolamentatrice del Gas e dell'Energia Elettrica (CREG) con i compiti di regolamentare il settore imprenditoriale e garantire allo stesso tempo un accesso non discriminato. Al riguardo le organizzazioni sindacali si sono opposte alla ripartizione delle competenze (si veda anche il "Progetto di Riforma del Settore Energetico Nazionale").

Con la privatizzazione, SONELGAZ ha costituito una joint venture con SONATRACH e la Compagnia Algerina per l'Energia (AEC) al fine di perseguire ulteriori accordi di partnership e attrarre nel Paese investimenti esteri.

## **UPSTREAM.**

### **Esplorazione e produzione di greggio.**

La produzione di greggio dell'Algeria ha superato nel 2004<sup>10</sup> la quota fissata dall'Organizzazione dei Paesi Esportatori di Petrolio (OPEC), fissata per un tetto massimo di 862000 b/g; l'Algeria ha prodotto infatti 1,2 milioni b/g cui si aggiungono:

- ✓ 445 mila b/g di condensati;
- ✓ 250 mila b/g di greggio ricavato da gas naturale, in totale 1895000 b/g di greggio; tale ultimo valore è cresciuto di ulteriori 200 mila b/g nel 2005.

Il petrolio algerino, cosiddetto (*Sahara blend*) è una miscela di buona qualità con un tasso di zolfo trascurabile, pertanto valido per il mercato europeo in base alla regolamentazione sui contenuti inquinanti.

L'area più ricca è HASSI MESSAUD nel *Grand Erg Orientale*, vicino alla frontiera con la Tunisia e la Libia (vedasi anche la mappa nella pagina seguente), con una produzione di 3500000 b/g (la riserva dell'area è di 6,4 miliardi di barili). La SONATRACH intende portare la produzione a 750000 b/g.

Più a nord ovest (sopra GHARDAYA), è in funzione il campo di HASSI R'MEL da cui sono estratti 180000 b/g.

Altri campi di rilievo sono FOUYE TABANKOR ORDO, ZAR ZAYTIN, HAOUD BERKAOUI/BEN KAHLA e AIT KHEIR.

Nel febbraio 2004 è stato scoperto un nuovo giacimento nella zona di RHOUD EL BAGUEL, a est di HASSI MESSAUD (230 km dalla frontiera con la Tunisia).

Le compagnie petrolifere stanno aumentando la loro produzione di greggio; in particolare:

- ✓ ANADARKO: 530000 b/g (300000 nei campi del sud e 230000 ad HASSI OURHOUND, in Algeria Orientale).  
Anadarko sta anche sviluppando sette nuovi giacimenti (petrolio e gas naturale) nel "blocco 208" del bacino di Hassi Barkim: l'inizio della produzione è prevista nel 2007;
- ✓ BHP/BILLITON sta esaminando un progetto nelle regioni orientali del Paese che, una volta completato, dovrebbe consentire una produzione di 20000 b/g;
- ✓ AMERADA HESS sfrutta il campo EL AGREB con una produzione di 40 mila b/g;

---

<sup>10</sup> Il riferimento è all'anno 2004, in quanto i dati 2005 non sono definitivi ma stimati.

- ✓ sono anche attive, con produzioni inferiori, le compagnie TALISMAN, BURLINGTON, CESPAS, TOTALFINAELF, AGIP.

L'Algeria necessita di ulteriori investimenti per l'attività di recupero degli olii (EOR);

- ✓ HALLIBURTON si è assicurato un contratto per otto anni;
- ✓ ARCO (assorbita dalla BP), associata con SONATRACH, ha investito per 1,3 miliardi di dollari per l'incremento della produzione nel campo di EL BAGUEL/RHOURDE.

Per quanto si riferisce all'esplorazione:

- ✓ nel 2003: sono stati firmati accordi dalla SONATRACH con la brasiliana PETROBRAS e con la cinese CNPC
- ✓ nel dicembre 2003: la CESPAS ha acquisito i diritti esclusivi di esplorazione e perforazione nel blocco di BECHAR (Sahara), mentre per il recupero è attiva la SINOPEC (ZARZAYTIN)
- ✓ nel novembre 2002, la *Kuwait Foreign Petroleum Exploration Company* (KUFPEC) e la ANADARKO hanno annunciato la stipula di un accordo finalizzato all'esplorazione del bacino di BERKINE rimasto inattivo per 10 anni.

### **ENI in Algeria.**

Presente in Algeria dal 1981, l'ENI è stata la prima compagnia ad operare in Algeria dopo la riapertura agli investimenti esteri da parte del Governo in tre giacimenti petroliferi (Bir Rebaa Nord; Bir Rebaa Ovest; Bir Rebaa sudovest) ubicati nella concessione "Zemoul el Kbarr, P – 403" con la partecipazione di ENI e SONATRACH, al 50% ciascuna.

Nei due campi previsti dalle concessioni P – 402 (Bir Rebaa sudest) e P – 404 (*Hassi Berkine*) le quote di partecipazione dell'ENI ammontano rispettivamente al 27,4% e al 25,5%.

Lo sviluppo del campo *Hassi Berline* sudest), scoperto nel 1996, prevede l'iniezione di acqua e gas nonché l'utilizzo degli impianti di trattamento dell'ANADARKO di Hassi Berkine sud, al fine di recuperare ulteriori 320 milioni di barili di petrolio.

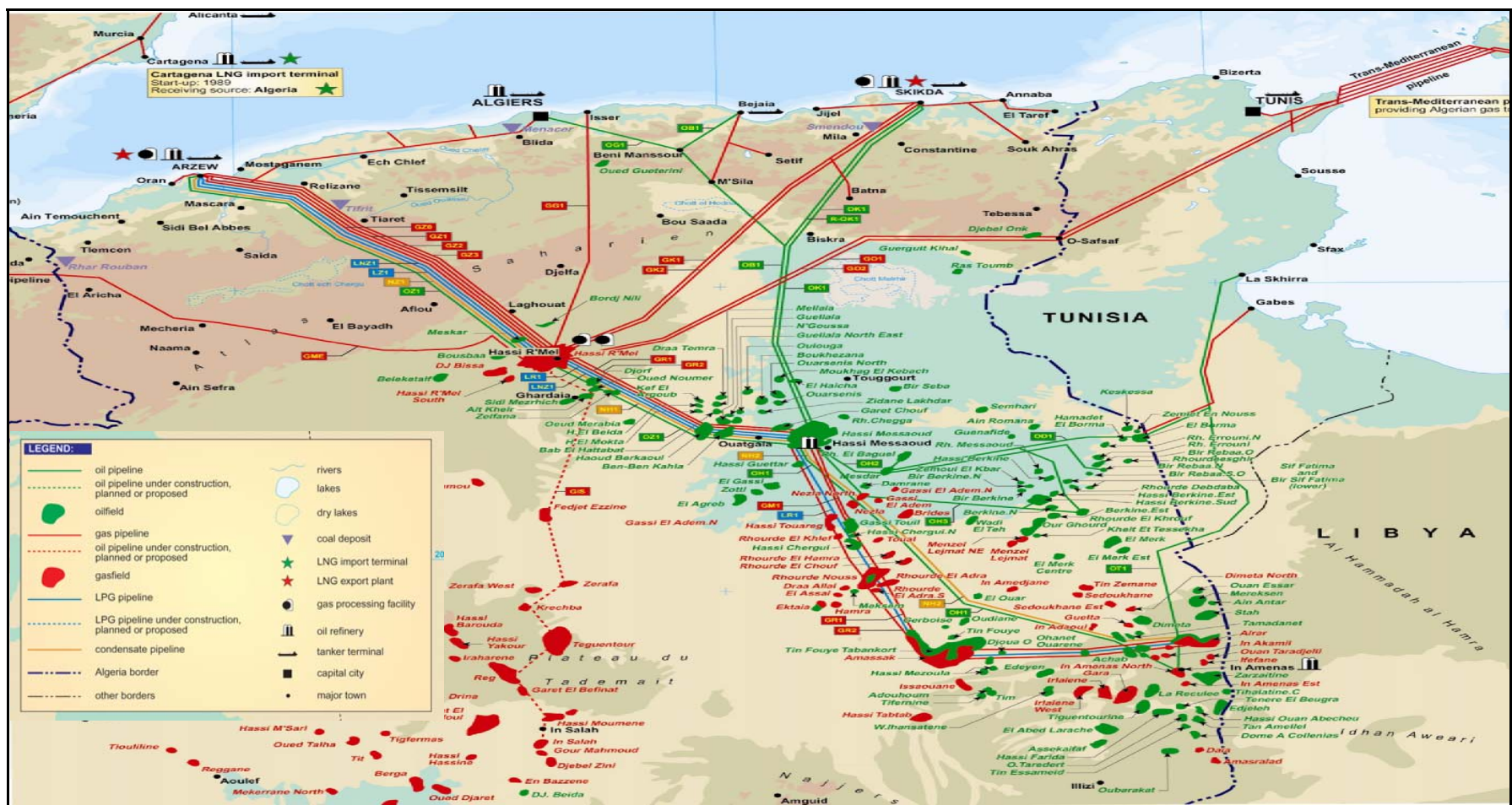


Figura 2: ALGERIA: Giacimenti di idrocarburi, pipelines e terminali di esportazione.

## **Gas Naturale (GN)**

Le riserve di gas naturale algerino accertate sono di circa 160 trilioni di metri cubici (TCF), anche se il potenziale recuperabile viene stimato in 282 TCF. L'Algeria è uno dei membri fondatori del "Gas Exporting Countries' Forum", gruppo indipendente istituito a Teheran nel maggio 2000 di 15 Paesi produttori di GN.

La Sonatrach controlla la produzione e la vendita dell'ingrosso in Algeria, la SONELGAZ (una società controllata dalla Sonatrach) gestisce la distribuzione interna al dettaglio. Allo scopo di attuare investimenti all'estero, il Governo algerino esercita pressioni per giungere alla liberalizzazione dei prezzi del GN sul mercato interno ("Progetto di Riforma del Settore Energetico Nazionale").

## **Esplorazione e produzione di GAS NATURALE (GN).**

L'estrazione e la produzione su base nazionale di GN, nel 2002, è stata di 2,8 TCF (5° posto nei produttori mondiali; al primo posto fra i membri OPEC).

I principali clienti sono alcuni Paesi europei e gli Stati Uniti. Nel 2000, l'Algeria ha infatti destinato al mercato europeo oltre il 95% della sua produzione di gas naturale, coprendo da sola un quinto del fabbisogno europeo e posizionandosi alle spalle della sola Russia; sono tuttavia sopraggiunte alcune complicazioni, a causa della liberalizzazione del mercato energetico nell'area UE (legittimazione delle "clausole di destinazione" etc.).

Il giacimento maggiore è HASSI R'MEL con riserve accertate di circa 85 TCF; le rimanenti riserve si trovano nelle regioni meridionali e sudorientali: nella regione sud orientale del Rhourde NOUSS sono accertate 13 Tcf, in quelle di AMENAS (confine libico) sono situati i campi di TIN FOUYE TABANKORT (5,1 Tcf), ALRAR (4,7 Tcf), OUAN DIMETA (1,8 Tcf) e OUED NOUMER (1,8 Tcf).

Nella regione di SALAH sono state individuate riserve da 5 a 10 Tcf.

Nell'ott. 2003, SONATRACH annunciava il rilevamento di una riserva di consistente portata nella depressione di REGGANE.

Lo sviluppo della Regione di In Salah resta un obiettivo cruciale per la produzione di GN.

La partnership tra SONATRACH, STATOIL e BP, "In Salah GAS", rappresenta il 1° grande accordo stipulato con operatori stranieri che ha consentito lo sviluppo di 7 dei 12 campi della regione indicata, con riserve accertate di 6 Tcf, con potenzialità 10 Tcf.

Nel 1997, "In Salah Gas" vendeva il primo quantitativo di gas all'ENEL.

Altro importante progetto è quello di ILLIZI, frontiera con la Libia: un consorzio SONATRACH e BHP/BILLITON per la produzione GN, GNL LPG e per un ulteriore progetto per i condensati (30 mila b/g), per LPG (26 mila b/g) e per GN (700 milioni di piedi cubici al giorno).

Nel 2003 SONATRACH e BP si sono accordate per la produzione di GN nella regione di In Amenas, oltre a tre pipelines per il trasporto degli idrocarburi fino al sistema di distribuzione gestito da SONATRACH a OHANET; nel 2003 è entrata a farne parte anche la STATOIL.

Nel 2004 Algeri ha assegnato al consorzio “REPSOL/YPF – GAS Natural” una concessione per lo sviluppo del progetto GASSI TOUIL (riserve per 9 Tcf) che entrerà in produzione nel 2009, per alimentare i mercati della Spagna e di altri Paesi europei.

Per il mercato algerino, si precisa che la SONATRACH controlla la produzione e la vendita all'ingrosso nel Paese mentre l'altra azienda algerina, la SONALGAZ, controlla la vendita al dettaglio.

### **Gas Naturale Liquefatto (GNL).**

L'Algeria è il principale produttore GNL ed il 2° per esportazione, dopo l'INDONESIA, con una quota prossima al 17% : esportazione verso l'Europa occidentale, Francia, in particolare. Sono stati sottoscritti contratti con GAZ DE FRANCE (Francia), DISTRIGAZ (Belgio), ENAGAS (Spagna), BOTAS (Turchia), DEPA (Grecia) e SNAM (Italia).

Negli USA Algeri ha esportato GNL pari all'11% del totale delle importazioni USA. Il terminale maggiore è ARZEW, seguono ALGERI e SKIKDA; (quest'ultimo alquanto danneggiato da uno scoppio di caldaia avvenuto a Gennaio 2004 e riparato a novembre dello stesso anno con una riduzione di produzione che sarà colmata solamente entro il 2007.

**DOWNSTREAM.**

La “Naftech”, sussidiaria della SONATRACH, gestisce 4 raffinerie presenti sul territorio algerino con capacità totale di 450 mila b/g, per far fronte a buona parte della domanda interna.

Gli impianti di SKIKDA producono prodotti raffinati per 300000 b/g contro i 30.000 b/g di Hassi Massaoud, produzione destinata alle regioni meridionali e i 60.000 b/g di Algeri destinati ai consumi della Capitale.

Ulteriori 60 mila b/g provengono dagli impianti di Arzew destinati al consumo interno ed all'esportazione.

Nel 2003, imprenditori cinesi della CNODC si sono assicurati un progetto nella regione dell'ADRAR.

Algeri ha anche in programma l'ampliamento della raffineria di IN AMENAS.

Nonostante la presenza di industrie petrolchimiche operanti nel Paese, l'Algeria è costretta ad importare dall'estero grezzo acido per il proprio fabbisogno interno, da 20000 a 35000 b/g.

Gli impianti petrolchimici si trovano a ANNABA (ammonio, fosfato, nitrati e acido nitrico), ARZEW (ammoniaca, urea e ammonio nitrato), SKIKDA (polietilene, etilene cracker e aromatizzati).

La SONATRACH ha elaborato una serie di progetti di espansione nel settore petrolchimico e dei fertilizzanti tra cui la produzione di metile (MTBE) e poliestere.

**Terminali per l'esportazione**

L'Algeria provvede attraverso 10 terminali costieri, all'esportazione di greggio, di prodotti raffinati, di LPG e di GNL; i terminali si trovano a ORANO, ARZEW, SKIKDA, ALGERI, ANNABA, BEJAIA, IJEL, LA SKIRRA, CAPO BON e GABES (entrambi sulla costa tunisina).

Per ARZEW passa il 40% del totale e nell'area; in caso di finanziamenti esteri adeguati, è in programma l'ampliamento dell'area portuale di ARZEW con un complesso petrolchimico, una raffineria per condensati ed un impianto di desalinizzazione.

Attualmente il trasporto del greggio dai campi di estrazione ai terminali costieri viene assicurato dagli oltre 2400 km della rete di oleodotti gestita dalla SONATRACH.

La pipeline più importante del Paese è quella che collega l'area di Hassi Messaoud con la costa mediterranea.



Sonatrach opera anche con altre condotte che collegano HASSI R'MEL e altre zone di produzione con il terminale settentrionale di ARZEW. Sonatrach opera anche per un incremento della capacità di trasporto della condotta Hassi Massaoud – Arzew (la più lunga del Paese), mediante la posa di un nuovo oleodotto parallelo a quello già esistente.

## Pipelines

*Rete domestica.* Fa perno su HASSI R'MEL da dove il maggiore sistema di condotta connette il sistema ai terminali per l'esportazione situati lungo la costa mediterranea:

- ✓ HASSI R'MEL – ARZEW, 315 miglia e una portata di 4,38 miliardi di piedi cubici al giorno (BCF/D);
- ✓ HASSI R'MEL – SKIKDA, 360 miglia e una portata di 1,98 BCF/D;
- ✓ HASSI R'MEL – ALGERI, 270 miglia e una portata di 690 milioni di piedi cubici al giorno (MmcF/D).

Ad HASSI R'MEL si connettevano i gasdotti che collegano le principali aree di produzione:

- ✓ Regione di IN AMENAS: pipeline di 600 miglia e una portata di 3,29 BCF/D;
- ✓ Regione di IN SALAH: 330 miglia e 774 MmcF/D;
- ✓ per lo sviluppo del progetto GASSI TOUIL: pipeline di 90 miglia ed una portata di 610 MmcF/D (riserve accertate 9 TCF).

*Rete per l'esportazione.* Due reti tra Algeria ed il continente europeo:

- ✓ TRANSMED (“Enrico Mattei”) che raggiunge l'Italia, attraverso la Tunisia, il Mar Mediterraneo e la Sicilia, partendo dai campi di HASSI R'MEL (completata nel 1983 e raddoppiata nel 1984). Si prevede un incremento con il sistema TTPC – TMPC “*Trans Tunisina Pipeline Company*” (TTPC) di 742 km e 78 m<sup>3</sup> al giorno che, a Capo Bon, si connette il “*Trans Mediterranean Pipeline Company*” (TMPC) di 775 km ed una capacità di transito di 101 milioni di m<sup>3</sup> al giorno con l'attraversamento sottomarino da Capo Bon a Mazzara del Vallo;
- ✓ TRANSMAGHREB (“Petro Duran Farrel”) che da HASSI R'MEL, attraverso Marocco (CORDOBA) immette il GN nelle reti di Spagna e Portogallo, 1000 miglia di gasdotto gestito da SONATRACH, ENAGAS (Spagna) e SNPP (Marocco), completato nel 1996.

Nel 2001 la Sonatrach, per incrementare il trasporto ha assegnato un appalto di 93 milioni di dollari alla società ABB per stazioni di compressione del GN; nello stesso anno SONATRACH e CESPÀ (spagnola) si sono accordate per un nuovo gasdotto denominato MEDGAZ, lungo 120 miglia (BENI SAF – ALMEIRA), con possibilità di estensione fino alla Francia (entrata in funzione 2008).

Accordi sono intercorsi nel 2002 tra SONATRACH e la Compagnia di Stato nigeriana per il petrolio NNPC (*Trans Saharian Natural Gas Consortium – NIGEL*) per la realizzazione di un gasdotto di 4450 miglia per il trasporto di gas nigeriano sui mercati europei; in merito, Lagos e Algeri hanno chiesto finanziamenti ed assistenza tecnica alla Banca Mondiale ed al NEPAD (*New Project for Africa's Development*).

Nel marzo 2005 inoltre a Milano è stato presentato il progetto per il gasdotto GALSI (Algeria – Sardegna – Italia continentale) della società omonima con la partecipazione di SONATRACH (36% del capitale), Edison (18%), ENEL (13,5%), WINTERSHALL (13,5%), HERA TRADING (9%), SFIR 2 (5%) e PROGEMISA (5%), con trasporto iniziale di 10 miliardi di m<sup>3</sup>/anno, fino a 18 miliardi di m<sup>3</sup>/anno successivamente con lettera d'intenti di 12 operatori italiani per la fornitura di GN attraverso la condotta; tra questi, Edison (4 miliardi di m<sup>3</sup>/anno) e la regione sarda (2 miliardi di m<sup>3</sup>/anno).

Il rimanente nella rete italiana di trasporto gas in corrispondenza della Toscana (Piombino); la realizzazione è prevista entro il 2010, anche se il Ministero dell'Energia e delle miniere, Khelil, ne anticipa il funzionamento al 2008.